

Novita' storica del "summit" di Canberra

Il dibattito sull'economia esce dalle stanze dei bottoni

Il pubblico ha potuto seguire in televisione le proposte di imprenditori, governi e sindacati per superare la crisi economica — Domina ancora una visione tradizionale della crisi — Accordo per la consultazione e lo scambio di informazioni — E' rimasto fuori dalla Conferenza il tema della democrazia economica

Motivi di riflessione per la sinistra e i sindacati dopo il summit

IL VERTICE ECONOMICO concluso a Canberra il 14 di aprile ha dominato le notizie in queste ultime settimane. Per il primo ministro Bob Hawke, che l'ha promosso, il vertice e' stato evidentemente un trionfo della sua politica di 'consenso' delle

Dave Davies

(continua a pagina 8)

LA CONFERENZA economica ('summit'), che si e' conclusa due settimane fa a Canberra, ha segnato un momento storico per l'Australia: per la prima volta i rappresentanti del governo federale e dei governi statali, dei sindacati e degli imprenditori si sono riuniti per discutere le rispettive proposte di soluzione dei problemi economici della societa' australiana, e il pubblico ha potuto seguire il dibattito in televisione, oltre che sui giornali e alla radio.

I pronostici del governo federale, su cui si e' basata la discussione al summit, non erano certamente rosei. Secondo il governo la disoccupazione non diminuirà e sarà già un successo riuscire a mantenere la disoccupa-

zione al livello attuale per i prossimi tre anni. Queste proiezioni si basano su statistiche fornite dal ministero del tesoro e dell'industria.

A parte il deficit nazionale ereditato dai liberali, che il governo considera preoccupante, gli indici economici segnalano un declino a tendenza costante in tutti i settori.

Il settore agricolo e' in crisi, e questo incide sulle esportazioni e sulla bilancia dei pagamenti. Il settore manifatturiero non presenta un quadro migliore, e la situazione e' in continuo peggioramento. Il settore minerario ha subito un calo enorme dei profitti, e la caduta dei prezzi sul mer-

Frank Panucci

(continua a pagina 8)

Primo maggio

QUEST'anno il Primo Maggio cade di domenica, e perciò si festeggia lo stesso giorno in tutta l'Australia.

Ci saranno marce in tutte le città australiane, e la FILEF organizza la partecipazione degli italiani a Melbourne, Adelaide e Sydney. Per informazioni piu'

precise, rivolgersi alle rispettive sedi della FILEF: Melbourne — 276a, Sydney Road Coburg; tel. 386 1183; Adelaide — 28, Ebor Ave., Mile End; tel. 352 3584; Sydney — 423, Parramatta Road Leichhardt; tel. 568 3776.

Nelle città in cui non ci sono sedi della FILEF, ci si può rivolgere al proprio sindacato o al La-

bour Council della propria città.

Le marce del Primo Maggio sono una delle poche manifestazioni unitarie del movimento operaio che hanno luogo in Australia, e' perciò importante la massima partecipazione dei lavoratori, inclusi i lavoratori immigrati.

Il primo maggio "Nuovo Paese" compie 9 anni

IL PRIMO maggio, festa internazionale del lavoro, e' il giorno in cui si ricordano e si commemorano i lavoratori e gli oppressi di tutto il mondo che lottano, talvolta pagando un altissimo prezzo, come i martiri di Chicago da cui ha origine il primo maggio, per liberare se' stessi, e costruire così un mondo piu' giusto e piu' pacifico.

E' anche un'occasione in cui le organizzazioni dei lavoratori riflettono sul cammino percorso e sui compiti da affrontare.

Per la FILEF d'Australia, il primo maggio ha anche un altro significato, in quanto rappresenta una tappa importante nella vita dell'organizzazione: la fondazione di "Nuovo Paese", nato appunto il primo maggio del 1974, erede di precedenti giornali dei lavoratori italiani in Australia, come "Il Risveglio" e "Il Nuovo Paese".

Segnaliamo questa data non per autocongratularci ma per sottolineare un successo, nove anni di vita, che e' dovuto piu' che altro alla forza di volonta', dato che si basa su scarsissimi mezzi.

Ricordiamo questa tappa anche per sollecitare la continuita' dell'impegno di quanti finora hanno dato tanto, in termini di tempo, di soldi, di sacrifici, per rendere questo successo possibile, e soprattutto per sollecitare quanti potrebbero dare di piu', iscritti alla FILEF, lavoratori,

connazionali in generale, per consentire al nostro giornale e alla nostra organizzazione di andare avanti e di svolgere sempre meglio la loro importante funzione, a fianco dei lavoratori italiani e di tutti i lavoratori in questo paese.

Il meno che si possa fare per rendere degnamente omaggio a quanti si battono e si sono battuti in tutto il mondo per la liberazione del genere umano, e' contribuire, per quello che si puo', a rendere migliore la nostra societa'.

LA REDAZIONE



1 MAGGIO: giornata internazionale del lavoro

In tutto il mondo a questa data i lavoratori manifestano le loro anime e fanno il bilancio delle loro lotte per conquistare sempre migliori condizioni di vita e di lavoro.



La prima copia di Nuovo Paese

Sembrano certe in Italia le elezioni anticipate

ROMA — Sembrano ormai certe le elezioni anticipate, in seguito al ritiro dei ministri socialisti dalla maggioranza di governo.

E' possibile che le elezioni politiche vengano abbinate a quelle amministrative che sono previste per il 26 giugno prossimo.

I socialisti sostengono che solo le elezioni potrebbero sgomberare il terreno dalle polemiche che intralciano da tempo l'attivita' del governo, mentre anche gli altri partiti minori che fanno parte della maggioranza governativa sembrano favorire la soluzione

ne delle elezioni anticipate.

Secondo i comunisti, la responsabilita' per la crisi di governo non puo' essere attribuita solo ai socialisti, in quanto la Democrazia Cristiana, volendo a tutti i costi perseguire una politica conservatrice, ha posto il PSI davanti all'alternativa di rimanere nel governo entrando in contraddizione con la sua natura di partito di sinistra, oppure di uscire.

Da parte sua, la DC dichiara di non volere le elezioni anticipate.

Corso sulla storia del movimento sindacale australiano organizzato dalla FILEF di Sydney

SYDNEY — "Storia del movimento sindacale australiano" e' il tema del corso in lingua italiana organizzato quest'anno dal comitato culturale della FILEF di Sydney.

Il corso, della durata di dieci lezioni, si svolgera' presso la sede della FILEF, 423, Parramatta Road, Leichhardt, tel. 568 3776, tutti i venerdi' dalle 7.30 alle 9.30 pm., a partire dal 20 maggio p.v.

La partecipazione e' gratuita e aperta a tutti. Il corso si realizza grazie al sostegno finanziario dell'Adult Education Board del NSW.

Per ulteriori informazioni, telefonare al 568 3776 e chiedere di Frank o di Edoardo.

USA: il 25% contrari a un presidente nero

QUASI uno su cinque elettori americani si rifiuterebbe di appoggiare un candidato negro per la posizione di presidente degli USA, secondo un sondaggio apparso sul "Washington Post". Secondo l'inchiesta, il 29 per cento si rifiuterebbe di votare per una donna, e il 16 per cento non appoggerebbe un candidato ebreo.

In Giappone avanzano le sinistre

LE ELEZIONI amministrative che si sono svolte recentemente in Giappone hanno visto l'avanzata dei comunisti e dei socialisti e il calo del partito liberal-democratico attualmente al governo.



Il sottosegretario ospite del governo australiano

Visita di Fioret in Australia

CRISI di governo permettendo, arriverà in Australia, ospite del governo australiano, il sottosegretario agli esteri italiano, on. Fioret.

Dopo qualche giorno di permanenza in Nuova Zelanda, Fioret si recherà a Canberra dove incontrerà il primo ministro Hawke, il ministro della sicurezza sociale Grimes e altri ministri.

Il sottosegretario si recherà a Melbourne il 6 e 7 maggio, a Adelaide l'8 maggio, a Perth il 9 e 10 maggio, a Sydney l'11 e il 12 maggio, e ripartirà per l'Italia il 13 maggio.

A Melbourne, il programma di Fioret prevede incontri con i cor- regionali, con la collettività italiana in generale, con il ministro statale dell'Immigrazione, on. Spyster; e un incontro con patronati, consultori regionali, enti di assi-

stenza ed organizzazioni dell'emigrazione.

Quest'ultimo incontro avrà luogo alle ore 15, presso i locali dell'Istituto di Cultura di Melbourne, 233, Domain Road South Yarra.

Gli incontri con la collettività italiana aperti a tutti avranno luogo il 7 maggio, dalle ore 20 alle ore 21 presso il Veneto Club di Bulleen; dalle 21.30 alle 22.30 presso l'Abruzzo Club di East Brunswick; dalle 23 alle 23.30 presso il Vizzini Club di Coburg.

I programmi sono simili anche nelle altre città.

La visita di Fioret sarà un'occasione per sollecitare l'attenzione dei governi italiano e australiano sulle questioni delle pensioni, della scuola, degli scambi culturali e dell'accordo fiscale.

Festeggiato il 25 aprile ad Adelaide

ADELAIDE - Lunedì 25 aprile, al Norwood Town Hall, sono state organizzate dalla FILEF, in collaborazione con l'ANPI (Associazione Partigiani Italiani del SA), l'INCA/CGIL e il Circolo PCI "Fratelli Cervi", una serie di attività in occasione del 33mo anniversario della Liberazione d'Italia dal fascismo.

Le attività comprendevano: una mostra fotografica sulla resistenza partigiana, una rassegna di documenti sul movimento antifascista italiano in Australia, e una esposizione di documenti originali dei partigiani italiani residenti in Sud Australia.

Un'apertura ufficiale seguita da dibattito ed intervento dei rappresentanti delle suddette organizzazioni ha dato inizio alle attività che hanno riscosso molto interesse nella comunità italiana di Adelaide.

Riunione generale U.E.C.

ADELAIDE - Avrà luogo il primo maggio alle ore 2.30 pm. la riunione generale dello United Ethnic Communities del Sud Australia (UEC). La riunione avrà luogo presso lo M.R.C., 122, Gouger Street Adelaide.

La riunione prevede un intervento di Chris Sumner, ministro statale degli Affari Etnici, la definizione del nuovo programma di attività, e l'elezione del Comitato direttivo.

In particolare, verranno discussi i seguenti temi: direzioni di lavoro e struttura della Commissione Affari Etnici del Sud Australia; istituzione di un centro di informazioni per lavoratori immigrati; formazione di un gruppo di indagine sulla salute degli immigrati; rappresentanza delle comunità immigrate.

Qualsiasi organizzazione che si interessi delle questioni dell'immigrazione può aderire all'UEC. Possono iscriversi anche individui.

Cercasi responsabile didattico

ADELAIDE - Il Centro Didattico per il Sud Australia, con sede al n. 185 di Portrush Road - Maylands, offre la possibilità di ricoprire la mansione di RESPONSABILE DIDATTICO ad insegnanti qualificati con esperienza nel campo dell'insegnamento nell'ambito delle scuole etniche.

Gli interessati sono pregati di notificarlo all'Ufficio del Centro Didattico entro la fine di marzo, indicando, oltre alle generalità, anche i vari titoli di studio ed i periodi di esperienza.

Incontro fra donne italiane alla FILEF

SYDNEY - Il gruppo di donne italiane che si è costituito presso la FILEF di Sydney ha organizzato un incontro, a cui sono invitate tutte le donne italiane, per discutere delle questioni di interesse comune.

L'incontro avrà luogo presso la sede della FILEF, 423, Parramatta Road Leichhardt, domenica 15 maggio, alle ore 3 del pomeriggio.

Per ulteriori informazioni, telefonare al 568 3776.

Iscrizione nelle liste elettorali in Italia

SYDNEY - Il Consolato generale d'Italia comunica quanto segue: "Si informano i connazionali del Nuovo Galles del Sud che presso il Consolato Generale d'Italia in Sydney (100 William Street - Sydney) sono a disposizione dei medesimi i moduli-domanda per ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali in Italia, ovvero il trasferimento dalle liste elettorali di un comune a quelle di un altro.

Hanno diritto a presentare tale richiesta tutti coloro che risiedono all'estero, che sono in possesso della cittadinanza italiana, che hanno compiuto il 18mo anno di età e non risultano iscritti nelle liste elettorali del nostro paese per qualsiasi ragione.

Si invitano pertanto i connazionali interessati a presentarsi a questo Consolato Generale per il ritiro del predetto stampato-domanda.

I connazionali residenti nelle zone di Murrumbidgee, North Coast, Hunter e Wollongong potranno rivolgersi direttamente alle rispettive Agenzie Consolari d'Italia in GRIFFITH (43 Kooyoo Street) LISMORE (97 Keen Street), NEWCASTLE (56 Watt Street) e WOLLONGONG (223 Crown Street)".

Consolato di Sydney cerca centralinista usciere

SYDNEY - Il Consolato Generale d'Italia a Sydney è stato autorizzato dal Ministero Italiano degli Affari Esteri ad assumere un impiegato a contratto di età compresa fra i 18 ed i 40 anni (CENTRALINISTA/USCIERE).

Gli interessati sono invitati a prendere diretta visione delle condizioni presso il Consolato Generale d'Italia (telefono n. (02) 358 2955).

I termini per la presentazione delle domande scadono improrogabilmente il 16 maggio 1983.

West Theatre Company: una compagnia teatrale che fa partecipare la gente

MELBOURNE - Si è svolta martedì 19 aprile la quarta riunione generale annuale della West Theatre Company, un gruppo teatrale di quartiere che opera principalmente nella zona occidentale di Melbourne.

Non è stata tuttavia la solita noiosa riunione generale annuale, dove il presidente fa il discorso e il tesoriere presenta il rapporto finanziario.

La riunione generale è stata accompagnata da sketches teatrali, musica, canzoni e danza.

Così il rapporto delle attività dell'anno passato, invece di essere scritto e' stato recitato con una rappresentazione che è durata 60 minuti.

Nel "rapporto" erano compresi sketches delle rappresentazioni originali eseguite dalla Compagnia nelle scuole, nelle fabbriche, in un teatro cittadino, sotto un'enorme tenda, e anche la rappresentazione dell'Eureka di Coburg, presentata dalla FILEF, col contributo determinante anche della West Theatre.

Nel corso del 1982, le rappresentazioni della West Theatre hanno attratto un pubblico di 41.000 persone.

Due di queste rappresentazioni hanno coinvolto un cast di 180 attori, bambini e adulti che non erano mai stati prima coinvolti in teatro.

La West Theatre Company ha continuato a dimostrare nel 1982 che il teatro di quartiere allarga i contenuti e le forme del teatro, che è in grado di coinvolgere il pubblico in un processo creativo e di comunicare significati in forma comprensibile a gente che non si è mai identificata con il teatro tradizionale, o che il teatro tradizionale ha ignorato.

Inoltre, il modo in cui è stata condotta la riunione generale, dimostra forse che è possibile, per questioni di questo genere, evitare che le riunioni siano tecniche e prive di spirito, e renderle invece vivaci e semplici, in modo che tutti possano capire quello che l'organizzazione ha realizzato e intende realizzare nel futuro.

G. Greco

Raccolta MWU per le vittime degli incendi

MELBOURNE - Il MWU (Federated Miscellaneous Workers' Union of Australia) ha rivolto un appello ai suoi membri per la raccolta di fondi per le vittime degli incendi. A tale appello i membri hanno risposto con una colletta che ha raggiunto la cifra di 1.459,50 dollari che però non rispecchia la somma reale della donazione complessiva poiché molti membri hanno dato il loro contributo attraverso altre organizzazioni. Assieme alla somma di 5.000 dollari, direttamente donata dal sindacato, i 1.459,50 dollari sono stati messi a disposizione dell'organizzazione statale per l'appello a favore delle vittime degli incendi.

Primo asilo multiculturale a Fremantle

FREMANTLE - È nato recentemente in questa città il primo asilo multiculturale, dove i bambini vengono incoraggiati a imparare l'italiano. Purtroppo per mancanza di fondi, questo asilo funziona solo due mattine la settimana.

Il kindergarten utilizza metodi di insegnamento moderni, che riconoscono l'importanza di iniziare ad imparare una seconda lingua fin dall'infanzia, per apprendere la meglio e più facilmente.

Per informazioni, rivolgersi a Cristina Petriconi, tel. 337 7922, o Annalisa Dickson, (095) 24 1144.

Lettere

Le manifestazioni per la pace come occasione di dialogo e di unità

Caro Nuovo Paese, diventano sempre più consistenti, dall'Europa agli Stati Uniti, i segnali di unità fra le varie forze politiche e sociali che si oppongono alla minaccia di una guerra, che va prospettandosi sempre più micidiale, per la sfrenata corsa ad eramenti sempre più sofisticati.

Anche in Australia, l'unità su questo terreno sta andando avanti, anche l'unità fra i lavoratori immigrati e gli altri lavoratori che si sono ritrovati insieme nelle grandi manifestazioni per la pace che hanno avuto luogo alla fine del mese scorso, come del resto era anche successo in occasione della Giornata Internazionale della Donna, il cui tema principale era pure la pace.

Da notare anche l'interesse da parte degli altri partecipanti verso le organizzazioni dei lavoratori immigrati. Avendo io partecipato co-

me parte della sezione del Sud Australia del PCI, molti si sono avvicinati al nostro gruppo per chiederci della politica del nostro partito per quanto riguarda l'Unione Sovietica, l'eurocomunismo, la pace, le ragioni della nostra presenza in Australia. Abbiamo così avuto occasione di spiegare la politica di autonomia del nostro partito, per l'eliminazione dei blocchi e per una via nazionale al socialismo. Abbiamo anche fatto presente come la nostra presenza in Australia affondi le sue radici nel multiculturalismo, che è di necessità anche multiculturalismo politico. La manifestazione per la pace è stata perciò un'occasione di confronto proficuo, premessa di una maggiore unità fra tutte le forze politiche e sociali che compongono la società australiana.

E.S.
Mile End - S.A.



Italiani di Adelaide alla recente manifestazione per la pace.

Canale 0/28

Sabato 30 aprile, ore 20.30 pm.

"Inverno al mare" (Winter by the sea) - Episodio finale Storia a puntate del rapimento di un ragazzo in una tranquilla stazione balneare italiana.

Nell'episodio finale, l'indagine che segue la morte del ragazzo conduce all'arresto di un cittadino incensurato come complice, grazie alle indicazioni di un testimone. Quando la fatalità colpisce ancora, nuovi fatti vengono alla luce, provocando inaspettati colpi di scena.

Serie dall'Italia con la partecipazione di: Renato Mori, Franco Interlenghi e Maria Tagliaferri.

Sabato 30 aprile, 21.30 pm.

"Peppino e la vecchia signora" (Peppino and the old lady) Dramma romantico sulle disavventure di una vecchia nobildonna, signora Ricciardi, caduta in miseria, che nasconde con mille stratagemmi la sua condizione agli occhi della nipote Bianca.

Un classico degli anni '30, in bianco e nero. Diretto da Piero Ballerini, con la partecipazione di Peppino de Filippo, Emma Grammatica e Marisa Vernati.

Lunedì 2 maggio, ore 20.30 pm.

"Fregoli" (commedia a puntate) Commedia in quattro puntate sull'avventurosa vita dell'attore italiano Fregoli. Questa sera gli attori con i quali Fregoli aveva organizzato uno spettacolo per le truppe in Abissinia hanno ricevuto l'ordine di partenza immediata per il fronte. Ed è in tali circostanze che nasce un nuovo genere teatrale, il "Fregolismo", nel quale l'attore recita da solo tutte le parti. Ritornato a Roma, Fregoli mette in scena uno spettacolo dove alla fortuna si alterna il fiasco. Con gli attori: Luigi Proietti, Mario Carotenuto e Lina Polito.

Mercoledì 4 maggio, ore 18.00

Avventure per ragazzi: "Anna, Ciro e Co." Con Cariddi Nardulli, Francesco Pezzulli e Giuseppe Pezzulli. Per mostrare agli amici quanto siano sciocchi ad aver paura, i ragazzi della banda esplorano la casa dei fantasmi, dove li attendono delle sorprese...

AVVISO

Coloro che avessero informazioni (incluse lettere, fotografie, giornali, documenti) sull'emigrazione italiana in Australia dagli anni '20 agli anni '50, o per ricerche effettuate, o per esperienza personale, sono pregati di mettersi in contatto con Fabio Cavadini, 180, Johnston Street Annandale, tel. 660 8701, che sta conducendo ricerche per la realizzazione di un film basato sulle esperienze dell'emigrazione italiana in quel periodo. Il materiale inviato o consegnato verrà prontamente restituito.

Quale lingua nelle scuole?

I rapporti linguistici sono anche rapporti di potere

NON A caso il dibattito sull'insegnamento dell'italiano nelle scuole australiane, che "Nuovo Paese" ha iniziato l'anno scorso, ha suscitato tanto interesse e tanti interventi. Quella dell'insegnamento dell'italiano e delle altre lingue degli immigrati nelle scuole australiane è una questione che sarà ancora per molto tempo all'ordine del giorno in Australia.

Voglio qui contribuire al dibattito con alcune osservazioni che mi sono suggerite dal fatto che sono da molti anni impegnata nella FILEF, un'organizzazione che ha come suo scopo principale quello di dare una voce agli immigrati italiani in questa società, perché possano contribuire a decidere come questa società funziona, in generale e anche in seno alla collettività italiana.

Su questa questione della scuola, la FILEF non ha solo teorizzato, ma ha anche agito, aiutando gli immigrati italiani, i genitori che sentono profondamente l'esigenza che i loro figli imparino la propria lingua, ad organizzarsi per far pesare questa esigenza sulle istituzioni locali.

Perché i genitori italiani vogliono che la scuola insegni ai loro figli l'italiano? Certamente le ragioni sono tante e possono essere diverse da persona a persona, ma penso che se ne possano individuare alcune:

1.—perché non vogliono che i figli si assimilino nella società australiana rimanendo ignoranti della lingua e della cultura dei genitori, e quindi anche che il rapporto figli-genitori diventi difficile;

2.—perché sanno che conoscere una seconda lingua, che per di più può essere utilizzata ampiamente, data la presenza di una consistente comunità italiana, è un vantaggio anche dal punto di vista del lavoro;

3.—perché ritengono che la cultura italiana con la quale si indentificano, debba essere riconosciuta e valorizzata e abbia molto da offrire alla società australiana.

E perché vogliono che sia la scuola ad insegnare ai loro figli l'italiano? Perché sanno che non potranno insegnare da soli ai figli la lingua e la cultura italiana, sia per le fortissime influenze dell'ambiente esterno, e sia perché spesso non hanno avuto essi stessi l'opportunità di studiare; e inoltre perché l'insegnamento nelle scuole sarebbe un mezzo adeguato di riconoscimento e di valorizzazione della lingua.

Ci si chiederà qui, perché i genitori chiedono l'insegnamento dell'italiano e non dei dialetti o dell'australitaliano? Perché sanno benissimo che è attraverso l'italiano, che è la lingua che accomuna tutti gli italiani, che si può conoscere l'esperienza storica e culturale del nostro paese nel suo complesso, e perché sanno che l'italiano è più utile sia del dialetto che dell'australitaliano per mantenere i rapporti con la terra di origine, così come essa si sviluppa.

D'altra parte, il dialetto o l'australitaliano non sono altrettanto utili rispetto all'italiano nei rapporti con le istituzioni e le strutture locali, sia all'interno della collettività italiana che nei rapporti fra collettività italiana e società australiana. Basti fare pochi esempi: si è mai sentito

dell'assunzione di interpreti o traduttori per cui si richiede la qualifica in un dialetto o in australitaliano? Si sentono invece molto spesso gli italiani lamentarsi della qualità delle traduzioni o degli interpreti che vengono messi a loro disposizione, perché la insufficiente conoscenza dell'italiano porta spesso a traduzioni non corrette, approssimative, o addirittura incomprensibili (cio' non vuol dire che in una traduzione certe parole non possano essere lasciate in inglese, o tradotte in australitaliano, se questo serve a rendere il testo più comprensibile). E per passare alla collettività italiana, si è mai sentito di un giornale con una certa tiratura o di programmi radio in dialetto o in australitaliano?

Perciò direi che i genitori propongono l'insegnamento dell'italiano nelle scuole, piuttosto che del dialetto o dell'australitaliano perché sanno che questi ultimi sono strumenti più limitati dell'italiano nel contesto sociale sia della terra d'origine che del paese in cui viviamo.

Cio' non vuol dire che il dialetto o l'australitaliano siano da disprezzare o da considerare forme non legittime di comunicazione. Anzi, visto che si tratta di forme di comunicazione ampiamente utilizzate, è giusto che la scuola se ne occupi per capirle, spiegarle, valorizzarle, in quanto modi di espressione perfettamente legittimi. Ma, per ciò che riguarda l'insegnamento, bisogna riconoscere che alcu-

ne forme di comunicazione sono più adeguate di altre per partecipare pienamente nella società in cui si vive, e cercare di influire sul modo in cui questa società è organizzata.

Per fare un esempio, se io conoscessi solo il sardo (che conosco) o l'australitaliano, e non anche l'italiano (e l'inglese per quanto riguarda l'Australia), la mia possibilità di partecipazione ai processi sociali sia in Italia che in Australia sarebbe di gran lunga più limitata di quella che è oggi.

Non bisogna infatti dimenticare che la cultura è anche potere, e' anche possibilità o meno di avere a disposizione strumenti di intervento nella società. Non ricordo chi l'ha

detto, ma mi sembra molto giusto, che il padrone è padrone anche perché conosce più parole dell'operaio. Conoscere più parole significa conoscere meglio la realtà in cui si vive, e dunque sapere meglio difendere i propri interessi. Serve perciò all'operaio conoscere tante parole, se non più parole, di quelle che conosce il padrone, la classe dirigente per intendere, appropriarsi in modo critico delle conoscenze ora utilizzate esclusivamente dalla classe dirigente e della lingua che le esprime, senza romanticismi fuori luogo.

Pierina Pirisi

(continua a pagina 8)

L'Italia comincia con noi.

Volate con noi e arriverete in Italia 16,000 km prima che con ogni altra linea aerea. Perché solo quando volate Alitalia, l'Italia comincia qui in Australia. Comincia a Sydney e Melbourne a bordo dei nostri spaziosi e comodi B-747B, dove il personale parla la nostra lingua e dove l'ospitalità e la cucina sono deliziosamente italiane. Anche i films sono parlati in italiano.

Con Alitalia inoltre volate direttamente in Italia con lo stesso aereomobile, senza difficoltose coincidenze per cambiamenti di volo ed aerei in aeroporti sconosciuti dove non si parla l'italiano.

Ed Alitalia non si ferma solo a Roma. Infatti solo Alitalia Vi porta fino alla Vostra destinazione finale in Italia, con voli in coincidenza per Palermo, Catania, Reggio, Bari e per tutte le altre città italiane.

Più importante, Alitalia Vi offre tariffe economiche e convenienti, appositamente create per le Vostre esigenze.

Chiamate subito il Vostro agente di viaggio, ed esigete di volare Alitalia.

Alitalia

Gli immigrati italiani vogliono dire la loro

Trattativa Italia-Norvegia sull'accordo di sicurezza sociale

NEL QUADRO delle trattative attualmente in corso fra il governo italiano e quello norvegese per il rinnovo della convenzione esistente fra i due stati in materia di sicurezza sociale, l'Associazione Italiani in Norvegia e' intervenuta con una propria memoria contenente osservazioni e proposte di modifica della bozza di accordo che le autorità norvegesi hanno presentato fin dal 1mo novembre dello scorso anno. Attraverso una consultazione fra gli emigrati nella quale e' stata coinvolta anche l'INCA, l'Associazione Italiani in Norvegia ha elaborato un dettagliato documento che raccoglie, insieme alle impressioni generali sulla bozza di accordo, un riassunto delle richieste degli emigrati e un commento ai singoli articoli della proposta bozza di accordo integrato di note e informazioni anche in rapporto ad altre convenzioni che il governo norvegese ha

già stipulato con altri stati fra cui la Svezia e la Francia.

Piu' dettagliatamente e' richiesta la cumulabilità dei periodi contributivi reali volontari o figurativi, maturati sia in Italia che in Norvegia, ai fini dell'acquisizione del diritto alle prestazioni di sicurezza sociale, e, infine, la piena esportabilità da un paese all'altro e senza interruzioni, del diritto di godere delle prestazioni assicurative garantite, non solo nel caso dello spostamento dall'Italia alla Norvegia e viceversa, ma anche nel caso di soggiorno o residenza in paesi terzi. Altre richieste riguardano da una parte l'esportabilità della pensione di vecchiaia e dall'altra la disponibilità alla discussione del pensionamento degli emigrati italiani a 60 anni, purché l'importo non ne risulti penalizzato.

Messaggio della FILEF a "Paese Sera"

LA VICENDA del quotidiano romano "Paese Sera" che, minacciato di chiusura, ha intrapreso una lotta per la propria sopravvivenza, ha interessato anche vari gruppi di emigrati sulla cui sollecitazione la FILEF nazionale ha inviato al giornale un messaggio di solidarietà e un contributo.

"La FILEF - dice il messaggio - e in particolare le associazioni aderenti nelle Regioni italiane di emigrazione e le organizzazioni all'estero, intendono esprimere ai tipografi e ai giornalisti di Paese Sera i sensi della piu' viva solidarietà nella difficile lotta per la sopravvivenza del giornale, quale espressione democratica di confronto e di discussione critica attorno alle tematiche di fondo del nostro Paese, inclusi i problemi della emigrazione e della immigrazione, piu' volte

trattati anche recentemente sul vostro giornale.

L'impegno con il quale vi state battendo comporta nel contempo l'attuazione per intero della legge sulla editoria ancora del tutto inapplicata anche per quanto riguarda la stampa della emigrazione italiana, cosa che condiziona e colpisce in modo particolare gli strumenti di informazione delle associazioni democratiche.

Anche per questo vogliamo che Paese Sera continui a vivere per poter continuare, ognuno per la propria e specifica parte, nuove impegnative battaglie per il rinnovamento sociale, politico, e culturale dell'Italia".

In allegato al messaggio, che reca la firma del segretario generale della FILEF Dino Pelliccia, e' stato inviato un contributo di 200 mila lire.

Chiesto l'impegno del governo italiano per l'attuazione CEE sulla scuola delle direttive

IL MINISTRO degli Esteri Colombo e' impegnato a fornire alla Commissione esteri del senato tutte le informazioni relative allo stato di applicazione della ormai arcinota direttiva della CEE in materia di scolarizzazione dei figli dei lavoratori emigrati.

L'impegno e' stato assunto in accoglimento di un ordine del giorno presentato dai senatori comunisti della Commissione esteri del senato, con primo firmatario Armelino Milani, che e' anche vicepresidente della FILEF.

"Il senato - dice l'ordine del giorno - impegna il governo a riferire entro il 30 giugno 1983 sullo stato di applicazione della direttiva comunitaria 77/486 circa l'obbligo dei paesi di residenza degli emigrati italiani di offrire loro l'insegnamento della lingua del paese ospitante e l'insegnamento della lingua e della cultura del paese di origine; invita altresì il governo a prendere le iniziative piu' opportune presso i governi interessati affinché alcuni rigurgiti xenofobi, che si sono registrati in questi ultimi mesi nei confronti delle nostre collettività, abbiano a cessare".

Nuova associazione di immigrati a Novara

PER INIZIATIVA di un gruppo di lavoratori immigrati provenienti dalla Calabria, dalla Sicilia, dalla Sardegna, dalla Campania e dalle Puglie, e' stata costituita a Novara un'associazione culturale di immigrati che ha deciso di aderire alla FILEF, pur mantenendo il carattere di piena autonomia e di apertura al contributo di tutte le componenti sociali e culturali della società novarese.

Finora le iniziative realizzate hanno visto una folta presenza di pubblico. Un successo particolarmente positivo hanno riscosso le iniziative celebrative della Festa Internazionale della Donna, che si sono svolte a Novara e a Trecate, con il patrocinio della Consulta regionale sull'immigrazione, del Comune di Trecate e del Consiglio di Quartiere di S. Agabio.

Fra le iniziative in programma, quella di maggior rilievo e' un recital del poeta siciliano Ignazio Buttitta.

Nei prossimi mesi sono previsti incontri con gli enti locali, per verificare se esistono le condizioni per sviluppare un rapporto di collaborazione sul terreno sociale e culturale, al fine di costruire risposte adeguate ai numerosi problemi della popolazione immigrata.

Il 9 maggio si riunisce la Consulta della Regione Calabria

LA CONSULTA regionale del lavoro e dell'emigrazione della regione Calabria e' stata convocata per lunedì 9 maggio 1983, alle ore 9.30, presso la sede della Giunta regionale a Catanzaro, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. organizzazione della Conferenza regionale dell'emigrazione (Cosenza 23-24-25 giugno 1983);

2. esame progetto programma 1983 degli interventi a favore dei lavoratori calabresi emigrati e delle loro famiglie; 3. concessione contributi 1983 alle associazioni di lavoratori calabresi emigrati all'estero; 4. eventuali e varie.



LA TEORIA ECONOMICA del presidente USA, altrimenti conosciuta tra gli esperti come Reaganomics, funziona bene, almeno per lo stesso Reagan. Infatti il presidente americano, che democraticamente rende pubblica la sua dichiarazione dei redditi, e' riuscito a raddoppiare (quasi) le sue entrate portandole dai 419.000 dollari dell'81 ai 741.000 dell'82. Ha pagato 293.000 dollari di tasse. Beato lui, che gli rimane una disponibilità di quasi mezzo milione di dollari per le caramelle.

GLI AGENTI IMMOBILIARI (real estate da questa parte del globo) potrebbero anche crepare di invidia nel constatare il funzionamento della Reaganomics. Una casa acquistata negli anni sessanta per 25.000 dollari da Mr. Reagan viene venduta dal presidente nell'82 per la modesta somma di un milione e cento dollari. Però prima bisogna diventare presidente degli USA.

ESISTONO ANCHE in Australia i sostenitori della reaganomics. Per esempio, il magnate minerario di Perth Lang Hancock, per fortuna non invitato al summit economico di Canberra, ha delle ricette molto semplici per curare l'economia australiana e farla funzionare (a favore suo e di pochi altri come lui): Riduzione delle tasse, e delle spese governative, i salari fermi dove sono (con 'aumenti' demagogicamente irrilevanti se le tasse diminuiscono) e per finire aumento dei profitti. E' un po' la quadratura del cerchio. Ma Hancock sostiene che dovrebbe essere piu' facile fare queste cose per Hawke che non camminare sull'acqua come fece Whitlam.

DIVERSAMENTE DA QUELLA di Hancock, l'assenza quasi totale delle donne con diritto alla parola dal summit, ha pesato. Ha dimostrato cioè che c'e' ancora molta strada da percorrere in questa società perché ci siano anche le donne (senza dimenticare gli aborigeni, gli immigrati) nelle stanze dei bottoni.

CHE CI SIA ANCORA tanta strada da fare e' stato ribadito pesantemente anche da chi ha organizzato il pranzo di addio per il cardinale Freeman che va in pensione. Trecento uomini hanno partecipato al pranzo di gala. Nessuna donna. Il cardinale andra' a trascorrere la sua pensione in una casa per preti anziani gestita dalle suore, cioè donne.

IN QUESTA 'LAND OF OPPORTUNITY' non sara' facile convincere i giovani che e' meglio non lasciare la scuola a 14-15 anni. La società odierna, e piu' ancora quella del prossimo futuro, avra' pochissimo da offrire a chi non ha una qualifica, una specializzazione, una laurea, uno studio/addestramento specifico per potersi inserire nel mondo del lavoro. Fa bene la senatrice Ryan, nuova 'ministra' (alla prossima togliamo le virgolette) per la pubblica istruzione a consigliare i giovani a non abbandonare gli studi a 15 anni perché i lavori che oggi la società offre ai giovani non richiedono addestramento ne' specializzazione alcuna, sono ripetitivi, spesso noiosi e generalmente sono solo a breve termine. Quanta tristezza vedere nelle file dei disoccupati di oggi, persone sui 40-50 anni che hanno perso il posto anche se qualificati perché la loro qualifica non serve piu', o perché sono stati soppiantati dalla nuova tecnologia.

UN DRAMMA ANCORA PIU' TERRIBILE continua a rodere da molto tempo questa 'land of opportunity' svegliandola con scossoni brutali. Nel Queensland la mortalità per malattie contagiose tra gli aborigeni che vivono nelle riserve (volute e gestite dallo stato del Queensland) supera di 90 volte la media di quello stato ricco di risorse e di capitali. Le organizzazioni per il diritto alla vita fiorenti in quello stato farebbero tanto meglio a garantire tale diritto a quelli che sono già nati.



REGIONE LAZIO A cura del Consultore Franco Lugarini

LA REGIONE LAZIO provvede all'assistenza materiale per chi rientra definitivamente nella regione:

1. per gli emigrati che provengono da paesi d'oltremare, rimborso di Lit. 200.000 per il trasporto delle masserizie;
2. rimborso del 50% delle spese di viaggio, sia su nave che in aereo (classe turistica);
3. sovvenzione del 40% per inizio attività di artigianato o agricoltura, a fondo perduto fino a un tetto massimo di Lit. 10.000.000, cioè il 40% dai dieci milioni in giu';
4. se un artigiano, una volta in Italia, si iscrive in cooperativa artigianale, puo' usufruire di un mutuo agevolato di Lit. 3.000.000.

Hanno diritto ad usufruire delle suddette provvidenze gli emigrati che hanno trascorso almeno due anni all'estero e che rientrano definitivamente in Patria.

Per i paesi d'oltremare, il tempo utile per chiedere il rimborso e' di un anno. La domanda deve essere presentata al comune di residenza. Allegare i seguenti documenti:

- (a) attestato del Consolato, dal quale si rilevi che il richiedente e' effettivamente emigrato, che ha trascorso almeno due anni all'estero, e che il suo rientro deve ritenersi definitivo;
- (b) stato di famiglia, se ha familiari a carico;
- (c) dimostrazione documentata delle spese di viaggio (biglietti di viaggio, ricevute delle spese di trasporto delle masserizie, ecc..)

PS - Per non creare confusioni e inutili perdite di tempo, i Consolati dovrebbero sapere che ci sono delle Regioni, come il Lazio, la Puglia, la Sardegna, ecc., che non fanno distinzioni fra cittadini italiani e naturalizzati. Pertanto, a tutti quelli che ne fanno richiesta dovrebbero fare l'attestato di rientro definitivo, altrimenti succede come al sig. Luigi Bocchi (giusto cancelliere Zanetti, del Consolato di Melbourne?).

Per informazioni, rivolgersi al Consultore Franco Lugarini, presso la FILEF di Melbourne, 276a, Sydney Road Coburg 3058 - Tel. 386 1183, ogni lunedì dalle 4 pm. alle 5.30 pm.



LA CASA DEL DISCO

873 Sydney Rd., Brunswick Tel.: 386 7801 (Melbourne)

"UN'OFFERTA CHE NON SI PUO' RIFIUTARE!"

- 4 L.P. o 4 cassette italiane per soli \$20

☆☆☆

- Cassette TDK C. 60 \$15, scatole da 10 C. 90 \$22, scatole da 10

☆☆☆

- 20% di sconto su tutti gli strumenti musicali

☆☆☆

- Vasto assortimento di Videofilms italiani. Chi si iscrive alla Videoteca, riceverà i primi sei films a noleggio gratuito.

VIDEO ITALIANI

Reno Forte, operaio della Simpson di Adelaide

Occorre ristabilire rapporti di solidarieta' fra i lavoratori

ADELAIDE — Reno Forte e' un operato che lavora alla Simpson di Dudley Park (Adelaide). E' senior shop steward, iscritto al sindacato dei metalmeccanici (AMFSU).

Con lui abbiamo avuto questa conversazione:

—Reno, da quanto tempo sei in Australia?

Quasi da una vita. Avevo appena sei anni quando sono arrivato. Sono ormai dieci anni che lavoro in questa fabbrica e faccio un po' il pendolare, perche' abito a Elisabeth, che dista dal lavoro 35 chilometri.

—Che cosa produce la fabbrica? Fonde i metalli e produce stufe elettriche e forni per cucine.

—Quant'e' la produzione?

E' alta, ma varia. Negli ultimi mesi e' diminuita, anche per il fatto che c'e' una domanda a livello nazionale inferiore agli anni passati, ma anche perche' c'e' la concorrenza di altre compagnie straniere. C'e' poi la questione del trasferimento dei capitali, e a volte anche degli impianti, nei paesi meno industrializzati, in particolare nella zona del Pacifico: Indonesia, le isole della Nuova Caledonia e le Filippine. Lì il sistema politico favorisce un maggiore sfruttamento delle risorse naturali e della manodopera locale, che e' pagata a poco prezzo.

—Una fuga di capitali?

Direi anche di investimenti, che sarebbero stati utili in Australia e che invece vengono fatti in quei paesi, con l'appoggio dei governi, prendi per esempio la Saffcol.

In quei paesi si utilizzano macchinari vecchi e pericolosi per gli operai che ci lavorano. Mentre qui c'e' stato ed e' tuttora in atto un processo di cambiamento degli impianti di produzione. Da questo risulta che le braccia dell'operaio nelle fabbriche cominciano a valere sempre meno, poiche' vengono sostituite da interi impianti automatici. In Australia, l'automazione rimasta indietro rispetto ad

altri paesi industrializzati, ma in alcune fabbriche sono gia' subentrati i computers

Qui l'automazione significa spesso riduzione della manodopera, malattie professionali e anche logoramento mentale, dato che i lavori diventano piu' ripetitivi. Numerosi sono gli operai che dopo aver tentato molte volte di svolgere quei lavori definiti "leggeri" sono costretti a lasciare la fabbrica.

—Cosa e' cambiato sotto questo aspetto nella fabbrica dove lavori?

Cinque-sei anni fa eravamo 800 operai, adesso siamo 250. E negli ultimi periodi non si sono verificati grossi cambiamenti nel livello di occupazione. Cio' non vuol dire che non potra' verificarsi una crisi in futuro, basta osservare quello che sta succedendo a molti operai che lavorano alla Kelvinator, alla Holden, dove si sono verificati tanti licenziamenti. Voglio aggiungere che non sono d'accordo con quelli che asseriscono che il problema della disoccupazione e' dovuto al processo tecnologico. Innanzitutto, le macchine automatizzate e i computers dovrebbero rendere meno faticoso e meno pericoloso il lavoro, ed e' proprio qui l'utilita' della tecnologia, anche perche' si riesce a produrre in maggiore quantita' e migliore qualita', con minore dispendio di forze di quanto non occorrerebbe lavorando a braccia. Se si produce di piu' e meglio, vuol dire che ci sono piu' profitti, ma e' vero che dovremmo lavorare di meno e godere anche noi di questi frutti del progresso. Invece, cio' che succede per il modo come e' utilizzata oggi la tecnologia e' che il lavoro diminuisce, diventa piu' pericoloso e rende difficile la vita in fabbrica.

—Qual'e' la situazione in fabbrica?

Prima si parlava di piu', si discuteva, adesso c'e' piu' paura. Con tutti i disoccupati in giro, cresce

anche l'intimidazione. Come ti dicevo, c'e' un aumento degli incidenti causati da questi nuovi tipi di impianti. Non solo dolori alla schiena, ma alle braccia, ai polsi, alle dita. Questo e' dovuto ai ritmi di produzione che siamo spinti a seguire, al cottimo (bonus): piu' produci piu' guadagni, ci dicono! Ma intanto la catena di montaggio si muove continuamente e qualche volta accelera, mentre il supervisor dietro di te ti conta persino i respiri. Da questo tipo di condizione nascono tanti problemi: il logoramento dell'operaio, diminuisce il suo spirito di collaborazione e di lotta. Spesso a 35 - 40 anni ti sembra di averne 60.

Per risolvere questi problemi, che poi interessano tutta la societa', occorrerebbe far crescere la coscienza degli operai attraverso una maggiore educazione e conoscenza dei problemi. Percio' e' essenziale l'informazione, attraverso giornali, riunioni, corsi sindacali, ecc..

—Ma gli operai come reagiscono?

Non e' vero che non hanno voglia di partecipare. Tutte le volte che convochiamo una riunione in fabbrica (perlomeno nella fabbrica dove lavoro io) rispondono con una buona partecipazione. Il problema sta nel tipo di lotta che si conduce. Quando quello che discutiamo e decidiamo diventa impraticabile, allora cresce lo scoraggiamento. Gli ostacoli alla partecipazione nascono dall'interno della fabbrica, ed e' proprio da li' che occorre cominciare a costruire una coscienza, far riconoscere i problemi, per discuterli con il padronato, e migliorare cosi' le condizioni di lavoro. Secondo me le unioni (i sindacati) dovrebbero prestare una maggiore attenzione a questo problema, ed impegnarsi per ristabilire una maggiore fiducia e una maggiore solidarieta' fra i lavoratori.

(a cura di Enzo Soderini)

THE BIG RED BOOK FAIR



Books (old and new), records, posters, badges

10.30 — 3.00

April 30

Collingwood Town Hall
Victoria

PER AFFRONTARE TUTTI INSIEME I PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE ISCRIVETEVI ALLA F.I.L.E.F.

filet
1983



federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie

Rivolgetevi alla vostra sede statale.

filef

INDIRIZZI DELLE SEDI DELLA FILEF

MELBOURNE

primo piano
276a Sydney Road
(angolo Walsh Street)
COBURG — 3058
TEL: 386 1183

SYDNEY

423 Parramatta Road
LEICHHARDT — 2040
TEL: 568 3776

ADELAIDE

28 Ebor Avenue
MILE END — 5031
TEL: 352 3584

NuovoPaese

NEW COUNTRY

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

VEL VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADE UNION - 132-138 Leicester Street - Carlton - 347 1911
AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St., - Melbourne - 677 6611
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth Melbourne - 329 7066
FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333
VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011
FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233
BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 347 5644
AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212
PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110
LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155
HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

NEL NEW SOUTH WALES:

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 490 Kent Street, Sydney - 264 6471
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street - Sydney - 61 9801

NEWCASTLE:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

WOLLONGONG:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

NEL SOUTH AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144
AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734
AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066
FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511
AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422
FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433
THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5536
TRANSPORT WORKERS' UNION - 85, Grange Road, Welland 5007 - 46 838

NEL WESTERN AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -
MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888

Dibattito sull' "socialismo in Australia" in occasione del centenario della morte di Karl Marx



Beatrix Campbell



Stuart Hall

MELBOURNE — Seminari per commemorare il centenario della morte di Karl Marx hanno avuto luogo nei giorni scorsi in tutta l'Australia. Il seminario di Melbourne ha avuto luogo il 16-17 aprile scorso, presso il Melbourne College of Advanced Education.

Il seminario, a cui hanno partecipato circa duecento persone, e' stato organizzato dalla rivista 'Australian Left Review', ed ha affrontato il tema delle prospettive per la trasformazione socialista in Australia e l'importanza del marxismo nel complesso mondo attuale.

Nei due giorni di dibattito sono stati affrontati aspetti specifici, di carattere generale e particolare e la discussione, sia nelle sessioni plenarie che nei gruppi di discussione, ha dimostrato quanto sia attuale anche per un paese come l'Australia la questione della trasformazione socialista della societa'. La questione generale del concetto di 'classe negli anni ottanta', per esempio, e' stata introdotta da un esponente della sinistra laburista inglese, Stuart Hall, e quella del rapporto fra lotta di emancipazione femminile e trasformazione socialista dall'inglese Beatrix Campbell,

autrice di diversi trattati sul femminismo.

Laurie Carmichael, assistente segretario nazionale della Amalgamated Foundry and Shipwrights' Union (AMFSU), ha parlato sul tema "Risposte alla crisi attuale", sul quale e' intervenuto anche il laburista di sinistra Bruce Hartnett.

I gruppi di discussione hanno trattato vari argomenti, fra cui anche l'accordo di politica economica ALP-ACTU, e il ruolo della sinistra, particolarmente per quanto riguarda il "salario sociale" e il ruolo nuovo che dovrebbero assumere i sindacati (il gruppo di discussione su questo argomento era guidato da Jim Fraser, del sindacato dei ferrovieri e da Max Ogden, del sindacato dei metalmeccanici).

Nella sessione plenaria e' intervenuta anche Leonie Sandercock, dell'universita' di Macquarie, che ha parlato di tre aree in cui bisogna costruire il socialismo: il sistema parlamentare, l'economia, e i rapporti interpersonali, e ha citato i paesi scandinavi come esempio di una "via legislativa" al socialismo. I cambiamenti necessari nei rapporti interpersonali, ha detto, che pure sono essenziali per costruire

il socialismo, vengono troppo spesso ignorati.

Sull'argomento delle prospettive sono intervenuti, con discorsi abbastanza prevedibili, due ministri federali: Jim Button, ministro dell'Industria e del Commercio, e Brian Howe, ministro dei Servizi alla Difesa. Button ha citato nove obiettivi fondamentali "umani" piuttosto che "socialisti" da raggiungere perche' tutti possano avere una vita migliore: assistenza adeguata in caso di malattia; suddivisione del lavoro disponibile; opportunita' di istruzione per tutti; tempo libero; partecipazione alle decisioni sul luogo di lavoro; uguaglianza di accesso alla legge; uguaglianza per le donne; case per tutti; una societa' meno razzista e meno sessista.

Mark Taft, per il partito comunista australiano, ha parlato delle prospettive dal punto di vista del suo partito.

E' stato un seminario interessante, ricco di idee e di stimoli, che ha indicato come anche in Australia non sia fuori luogo la prospettiva di costruzione di una societa' socialista.

M.L.

Interview with philosopher Jesajehu Leibowitz

A retreat in order to save democracy

Philosopher (of science) and scientist Jesajehu Leibowitz is probably the best known intellectual in Israel. He is certainly the most talked-about because of the obstinacy with which he has challenged Begin, even to the point of suggesting to the soldiers that they should not leave for Lebanon. Born in Riga in 1903, he has lived in Jerusalem since 1935 and continues to hold courses at the Jewish University. His studies are spread out over a wide range of humanistic and scientific disciplines, but his reflections, both political and religious, on the future of the State of Israel and on the problems of Judaism, are among his most important of recent times. This interview was held in his office on the Jerusalem University campus.

—How do you explain it?

Unbridled nationalism has made men mad and brutal. It is clear that one cannot accept the idea of our controlling an ever-growing number of occupied territories - i.e. a million and a half or two million Arabs by now. This fact corrupts the life of the State of Israel and is the main cause of our internal problems. Naturally, it is also the main cause of our external problems: there is the hostility of world public opinion, and there is the danger of another war. And it would not end there - yet another war would result from it and yet another. For the State of Israel it is a question of life and death - it must free itself of an evil which is corroding its social and political life: this domination over another people is a cancer.

Yes, a half-democracy. With so many risks. Freedom of expression is the highest manifestation of democracy, but one must also add to the account the Palestinians deprived of their rights.

—At Camp David Begin signed a document which spoke of the rights of the Palestinians.

And then? He signed that document, but then he took no follow-up action. As if that were not enough, then there occurred the war in Lebanon: a brutal aggression which has as its aim the annihilation of the Palestinians. Now we have in Lebanon the same problems that the Americans had in Vietnam: we are not able to remain and not able to leave.

—Speaking of Americans,



Palestinians captured by Israelis in Lebanon.

sist of a solution and an order imposed by the big powers. The USA first of all, and probably also the USSR. The agreement could consist of a territorial partition between us and the Palestinians.

—Apart from this, various plans hypothesise the birth of a Palestinian State in the territories occupied during the war of 1967, even if Begin vigorously refutes this prospect and the Labour Party itself is negative about it. Do you think that territorial partition is the only realistically practicable way?

We have hundreds, thousands of years of history behind us which show how two peoples are tied to this land. These two peoples are equally desirous of having this land for their own. It is a terrible situation, but we cannot change history, and a partition will be inevitable. Let us take an example from the past in Europe: in the last few centuries the French and the Germans have fought a dozen and more wars, but France did not think it owned Germany or viceversa. The mutual territorial claim concerned a strip of border land. Instead, we live in a very special situation, in which two peoples are each convinced that they have full rights over the same land. One can only count on a partition.

—Does a real consensus exist in Israel in favour of the government's policies?

No, no. There is no consensus and the events of the last year show it.

—Even the war in Lebanon?

Certainly. The reason for the war in Lebanon is clear: the Israeli Government wanted to destroy the autonomous organisation of the Palestinians. I think that this initiative turned out to be a complete failure: the political position of the P.L.O. has never been so strong. Today many of the Israelis themselves denounce the idea of colonialistic domination over millions of non-Jews. There is a profound break in society. A break which tends to polarise itself.

—Would Begin win hypothetical elections?

Probably yes, but this would not resolve anything. In any case, that electoral majority would not indicate the existence of a real consensus in society.

—The polarisation which you

spoke of seems evident to me, and apart from that, in the last weeks there have been many signs of the gravity of the break within Israeli society. At the moment of greatest tension - when the right wing squads attacked the pacifist protestors and even killed a peace demonstrator - the position you took regarding this event caused a scandal in Israel. What did you really say?

That there is a need to defend oneself in the face of such serious acts of aggression. Our situation is really worrying: we are at the point where the police have to watch the house of the president of the Supreme Court, who directed the Commission of Inquiry into Sharon. There are fears for his life.

—What is your estimation of Sharon?

He is a fascist, one hundred per cent.

—However, he has supporters. What is his social base?

His base is ideological rather than social: the mystification of nationalism and militarism is so much more dangerous in the present-day crisis of ideas.

—Why do the majority of Sephardic Jews support Begin?

Partly because of their cultural background: they tend to identify their understanding of national sentiments with the group who is in power.

—What role does religion play in Israel today?

It is not this which is the problem, rather it is what is the role of religion for the Jewish people, who have maintained their national awareness and their national autonomy through Judaism and not thanks to political power. It is not a question of a conceptual scheme, but of a way of life, a very particular way of life. The problem of religion is totally different for the Jewish people from what it is for any other people: there is no other example in history of a people whose essence is so dominated by religion. But now Judaism has ceased being the dominant element in the lives of many Jews and probably of the majority of them. Despite that, they have not lost their awareness of being Jewish.

(from Rinascita, 8/4/83, translated by Elizabeth Glasson)



Massacre victims, Shatila refugee camp, 20 September 1982.

—Nearly a year has passed since the tanks of Begin and Sharon intervened in Lebanon, provoking a chain reaction of incidents in that country and of conflicts within Israel itself. What questions are Israelis asking themselves today about the policies of their government?

There is confusion, but it is not hard to find the cause of the serious situation in which we find ourselves: since the Six Day War in 1967 Israel has ceased to be the framework and guarantee of the political independence of the Jewish people.

—Do you see a way out?

I want to give you an example. Do you think De Gaulle gave Algeria its freedom? No, I say that he gave freedom to France. De Gaulle did not liberate Algeria from the nightmare of being colonised so much as he liberated France from the nightmare of being a coloniser. Preventing civil war and putting an end to colonialism, the Fifth Republic also saved democracy in France. We need to do this because the road of annexations leads us to a situation where we are putting our democracy in more and more danger and risking new violence to the point of civil war.

—Is this an immediate risk?

Israel is not a fascist country (for example we have freedom of the press and freedom of expression), but there is a real risk of "fascistisation" as a consequence of its present-day policy of domination over the Arab population.

—A sick democracy then. A half-democracy....?

—How do you see their role in this crisis?

I foresee a growing pressure from Washington for the situation in the Middle East to be made more stable, and I think that the final result of this terrible Arab-Jewish (or, if you prefer, Israeli-Palestinian) war, will con-



A Palestinian camp in Lebanon: "Israel has ceased to be the framework and guarantee of the political independence of the Jewish people".

ERRATA CORRIGE: nel "Nuovo Paese" del primo aprile 1983 abbiamo pubblicato un annuncio dal titolo "Courses at the Scuola Superiore Enrico Fermi". Avrebbe dovuto essere Scuola Superiore Enrico Mattei. Ce ne scusiamo.



L'ARTE DELLA PESCA

—a cura di Claudio Crollini—

Come catturare il calamaro

PER CATTURARE il calamaro, bisogna sapere quando, dove e come.

QUANDO: Si può pescare il calamaro tutto l'anno, però durante i periodi della riproduzione se ne prendono di più e con meno difficoltà. Nei dintorni di Sydney, la stagione buona inizia adesso e continua più o meno fino a metà del mese prossimo.

DOVE: E' un po' difficile rispondere, perché i calamari si spostano continuamente e quindi bisogna cercarli costantemente.

Attorno a Sydney, i porti più sicuri sono le baie e canali di Port Hacking, Akuna Bay sul fiume Hawkesbury e le baie di Port Jackson.

COME:

Ci sono diversi metodi impiegati nella cattura del calamaro. Quello da me preferito consiste nel preparare l'esca nella seguente maniera:

(I) tagliate un pezzo di canna di bambù della lunghezza di circa 20 cm. Con la carta vetrata fate la canna bella liscia, con un'estremità molto appuntita. Incastrate l'anello con gli aghi nell'estremità rimasta larga e legatelo con la lenza (vedi disegno 'a'); (II) prendete un sauro, whiting o aguglia e infilatelo nella canna (vedi disegno 'b'). Legate il pesce con la lenza. La sarda è sconsigliabile perché troppo tenera; (III) una volta arrivati sul posto di pesca, si cala nel mare l'esca e si dà 10 o 20 metri buoni di lenza. Si lascia che la corrente trasporti la barca, o si rema, e ogni 5-10 minuti si dà uno strappo alla lenza. Quando si sente un peso morto sulla lenza, il calamaro è attaccato all'esca e si deve allora ritirare la lenza. Per il resto, dovete rivolgervi ai Peccati di Gola'.



Buona Pesca!

Nel prossimo numero: 'La pesca del granchio'

Di questi giorni ... anni fa

APRILE

26

● 1970 Lo scudetto al Cagliari

Festa grande in Sardegna: il Cagliari di Gigi Riva è consacrato Campione d'Italia (anche se in realtà aveva già vinto con due giornate d'anticipo sulla fine del torneo). Per la prima volta una squadra dell'isola strappa lo scudetto.



Gigi Riva

30

● 1974 Liberata Saigon

Le forze del Fln vietnamite entrano a Saigon. Ha termine una lotta di liberazione durata 30 anni. Nasce lo Stato unitario del Vietnam. La vittoria del popolo vietnamita è salutata da manifestazioni di solidarietà in tutto il mondo.

L'attacco al Palazzo dell'Indipendenza



Peccati di gola

—a cura di F. Giacobbe—

Gli antipasti all'italiana

Principii o antipasti sono propriamente quelle cosette che si servono a tavola per essere mangiate o dopo la minestra (come è usanza in Toscana) o prima, come comunemente si pratica nel resto d'Italia e nelle altre parti del mondo. Le ostriche, i salumi, tanto di grasso come prosciutto, salame e mortadella; tanto di magro come acciughe, sardine, caviale, mosciame (che è la schiena salata del tonno); ed ancora sottaceti, conserve, olive, melone, ecc. ecc., possono servire da principii tanto da soli che accompagnati col burro.

Crostini di capperi

(Le quantità degli ingredienti qui specificate sono da tenere in considerazione rispetto alla proporzione fra di loro, e non per il numero dei crostini che si possono preparare, poiché la quantità da spalmarvi sopra dipenderà dalle vostre valutazioni e dai vostri gusti personali).

Capperi sotto aceto, grammi 50; zucchero in polvere, grammi 50; uva passolina, grammi 30; pinoli, grammi 20; prosciutto grasso e magro, grammi 20; candito grammi 20 (se gusta e se si ha a disposizione).

Tritate i capperi, nettate dai gambi l'uva passolina e lavatela bene, tagliate i pinoli per traverso in tre parti, foggiate il prosciutto a piccolissimi dadi e riducete il candito a pezzettini.

Mettete al fuoco, in una piccola casseruola, un cucchiaio da tè colmo di farina e due del detto zucchero, e quando questa miscela avrà preso il colore marrone, versate nella medesima mezzo bicchiere di acqua mista a pochissimo aceto. Quando avrà bollito tanto che i grumi si siano sciolti, gettate nella casseruola tutti gli ingredienti in una volta e fateli bollire per dieci minuti a fuoco lento, aggiungendovi, se necessario, un altro mezzo bicchiere di acqua mista a pochissimo aceto.

Quando il composto è ancora caldo, distendetelo sopra fettine di pane arrostito appena (l'eccellente sarebbe sulla brace).

Potete servire questi crostini anche a metà del pranzo (secondo l'uso toscano) onde stuzzicare l'appetito dei vostri commensali.

ERRATA CORRIGE:

A causa di un errore di composizione, nella ricetta apparsa sul numero scorso era scritto vino "San Giovanni" invece che "Sangiovese". Ci scusiamo con i lettori.

Oltre a ciò i crostini, nelle diverse maniere in cui possono essere preparati, rappresentano un adeguato complemento ad un antipasto ricco e prelibato. Ecco appresso indicati alcuni dei modi come gli italiani solivano ed usano ancora preparare e servire tali specialità.

Crostini di fegatini ed acciughe

(Per ogni fettina occorrono circa uno o due fegatini e mezza acciuga di media dimensione).

Cuocete i fegatini in un po' di burro e quando l'avranno assorbito aggiungete un po' di brodo unito ad una presa di pepe con pochissimo sale.

Quando sono cotti tritateli finemente con l'acciuga lavata e nettata; poi rimettete il burro nel tegame dove sono stati cotti i fegatini, aggiungendo un altro po' di burro, scaldate il composto al fuoco, senza però farlo bollire e spalmate, quindi, con esso delle fettine di mollica di pane fresco.

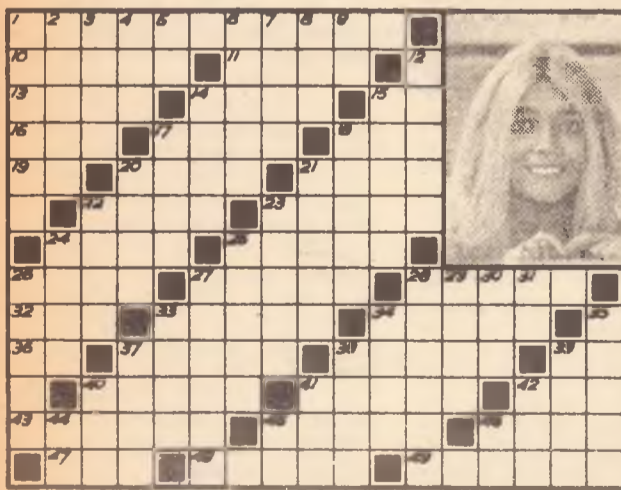
Crostini fioriti

Questi crostini sono di facile ed immediata fattura, belli a vedersi e gustosi.

Tagliate della mollica di pane finissimo (va bene, se non potete fare altrimenti, anche il pane venduto già affettato) alla grossezza di un centimetro, dandole la forma di mandorle o di quadretti. Spalmateli di burro (preferibilmente fresco) e distendeteci sopra due o tre foglie di prezzemolo, contornandole di filetti di acciughe in forma di biscioline, e serviteli così preparati.

CRUCIVERBA

numero 3



Orizzontali

1) Lo può essere il piccione; 10) Si contiene con un cinto; 11) Il plurale di mille; 13) Presso gli antichi romani era l'ora del levar del sole; 14) Delimitano il perimetro; 15) Porto della Campania al centro del golfo omonimo (sigla); 16) Nome proprio femminile; 17) Può essere propiziatore; 18) In compagnia; 19) Due compagni a bridge; 20) La vuol raggiungere lo scalatore; 21) Il carico di una bestia; 22) Da una ne nasce un'altra; 23) Traboccante; 24) Lo adopera il gondoliere; 25) È buonissimo allo spiedo; 26) Il nome del personaggio della fotografia; 27) Un multiplo di dieci; 28) Un momento grave; 32) La dea dell'abbondanza; 33) Una Giuditta che fu famosa soprano; 34) Nota scrittrice inglese a nome

Virginia; 36) In quel luogo; 37) La colonnetta per fissarvi gli ormeggi da sbarco; 38) Freccia; 39) Simbolo del cloro; 40) Si mette in gioco; 41) Eruditi; 42) Autorespiratore ad Ossigeno; 43) Lavorano in fabbrica; 45) Energico, robusto; 46) Voler bene (tr); 47) In questo momento; 48) Un grosso sigaro; 49) Pianta che punge.

Verticali

1) Il cognome del nostro personaggio; 2) Facile all'ira; 3) Il nome della Proclemer; 4) In passato; 5) Simbolo del gallo; 6) Benivoluto; 7) Il nome di Gobbi; 8) Ingrassano goccia a goccia; 9) Ravenna in automobile; 12) Era il padre di cinquanta figlie; 14) Arnese del fabbro; 15) Eccelso; 17) Fa buon

sangue; 18) Piccola altura; 20) Assopimento morboso; 21) Galla sotto la pianta del piede per il troppo camminare; 22) Si accendono in chiesa; 23) Staccata dall'albero; 24) Un prodotto anemico dell'orto; 25) Percorso ad anello; 26) Tanto; 27) Il fu Pascal di Pirandello; 28) Sfila lentamente; 29) Isola montuosa delle Sporadi Meridionali; 30) Il punto centrale di alcuni organi; 31) Svezia e Francia; 33) Un'antica repubblica marinara; 34) Unità di potenza; 35) La dea dei fiori; 37) Freddo vento del nord; 38) C'è la Baltea e la Riparia; 39) Il rumore di qualcosa che si rompe; 40) Attraverso; 41) Il fiume dei Cosacchi; 42) Uncini pericolosi per i pesci; 44) Forma la val Padana; 45) Nota musicale; 46) La patria dell'Alfieri (sigla).

Soluzioni

del Cruciverba n. 2

ORIZZONTALI:

1) LORETTA SWIT; 10) Leeds; 14) Unir; 15) Omega; 16) Mesto; 17) Ciò; 19) IGE; 20) Massa; 22) Ia; 23) Do; 25) Morso; 26) Ca; 27) Stilo; 28) Parco; 29) Pan; 30) Evase; 31) Pirro; 32) Moli; 33) Of; 35) Rea; 36) Lolla; 37) Alea; 39) Mille; 40) Agio; 41) Misto; 43) Mia; 44) Banca; 45) Or; 46) BO; 47) Ballia; 48) CRI; 49) Olé; 51) Sem; 52) Caen; 53) Itri; 54) Attila.

VERTICALI:

1) Lucia; 2) Onia; 3) Rio; 4) Er; 5) Toi; 6) Amido; 7) Segò; 8) WGE; 9) Ia; 10) Lessò; 11) Esso; 12) Eta; 13) Do; 16) Marco; 18) Tris; 20) Morra; 21) Mania; 23) Ata; 24) Ite; 25) Mareca; 26) Calle; 27) SV; 28) Pireo; 29) Pollo; 32) Motta; 34) Fagioli; 36) Liscu; 38) Lia; 39) Minima; 40) Ambo; 41) Male; 42) Trina; 44) Basi; 45) Orel; 48) CAI; 50) Et; 52) CT.

CURIOSITÀ

* Il cane, a differenza dell'uomo, non soffre per la mancanza di vitamina C, in quanto il suo organismo la produce naturalmente.

* I frutti della arachide, più noti come noccioline americane, si sviluppano sotto terra. I fiori, infatti, a fecondazione avvenuta, si chinano gradualmente verso il suolo, fino a penetrarvi per circa 10 centimetri.

* Le rocce, nelle zone desertiche, sono soggette a rapida frantumazione a causa della notevole differenza di temperatura che c'è fra il giorno e la notte.

Il dibattito sull'economia esce dalle stanze dei bottoni

cato internazionale ha inciso sulla bilancia dei pagamenti e sugli investimenti. Gli alti tassi di interesse e il livello di inflazione (doppio rispetto alla media degli altri paesi dell'OCSE) hanno scoraggiato gli investimenti e hanno limitato i fondi disponibili alle imprese.

Ma la statistica che il governo ha indicato come la piu' preoccupante e' quella della disoccupazione, non solo per quanto riguarda coloro che sono iscritti presso gli uffici del lavoro, ma anche per i tanti giovani che non si iscrivono perche' hanno perso la speranza di trovar lavoro, e per le donne che registrano il livello piu' elevato di disoccupazione.

Sulla base di questi dati, il governo ha dichiarato che non potra' dare attuazione alle promesse fatte durante la campagna elettorale per quanto riguarda la riduzione delle tasse e l'aumento della spesa sociale in alcuni settori. Queste misure, infatti, secondo il governo, si tradurrebbero in un aumento del deficit, e quindi dell'inflazione, e diminuirebbero la disponibilita' di fondi per la creazione di nuovi posti di lavoro.

La politica proposta dal governo per affrontare la crisi e' quella di limitare gli aumenti dei prezzi e dei salari, di distribuire in modo piu' equo i costi della crisi, e allo stesso tempo di effettuare investimenti pubblici e stimolare investimenti privati per la creazione di nuovi posti di lavoro. Il governo infatti sostiene che gli aumenti dei prezzi e dei salari diventano aumenti dei costi di produzione e quindi dell'inflazione, fanno aumentare i prezzi delle esportazioni australiane e diminuire quelli delle importazioni, e si traducono infine in un aumento del livello di disoccupazione.

La sostanza delle proposte del governo si basa su un'analisi di tipo tradizionale della crisi economica, che assegna ai governi in periodi di crisi un ruolo di stimolo dell'economia attraverso investimenti pubblici finalizzati principalmente all'aumento della domanda e dell'occupazione, incoraggiamento degli investimenti privati attraverso apposite misure di assistenza, e controllo dei prezzi e dei salari promuovendo una politica di consenso fra le parti sociali. Questa politica ha lo scopo di portare ad una ripresa economica senza intaccare i meccanismi che generano la crisi, e non e' quindi diretta ad affrontare i problemi strutturali dell'economia.

Gli imprenditori, da parte loro, non hanno presentato una linea comune su tutte le questioni. Manca infatti in Australia una associazione che unisca tutti gli imprenditori. Coloro che sono intervenuti hanno parlato a nome di singoli settori o di singole imprese, e hanno presentato proposte spesso fra loro disperate, secondo le loro esperienze e la loro collocazione economica. E' possibile, tuttavia, individuare una linea comune a tutti gli imprenditori: secondo questa linea, il congelamento dei salari dovrebbe continuare almeno fino alla fine dell'anno e possibilmente oltre, i profitti delle imprese dovrebbero aumentare, e si dovrebbe fare in modo di non avere scioperi o altre agitazioni sindacali.

Alcuni degli imprenditori hanno proposto anche il controllo (volontario) sugli altri redditi, oltre che sui salari (cosa proposta anche dal governo), la sorveglianza dei prezzi (anche questa proposta dal governo), e l'assistenza governativa ai settori piu' deboli dell'economia, inclusa l'industria dell'acciaio. Sull'altro versante, alcuni imprenditori hanno proposto la riduzione del-

le tariffe per chi lavora durante i fine settimana e i giorni di vacanza ('penalty rates'), e di limitare gli investimenti pubblici e stimolare soprattutto il settore privato. I piccoli imprenditori hanno osservato che le politiche del precedente governo liberale avevano favorito le grandi imprese a scapito delle piccole imprese.

I sindacati, rappresentati dall'ACTU, hanno presentato una linea comune: disponibilita' a limitare le rivendicazioni salariali, attraverso un sistema centralizzato di determinazione dei salari, purché venga affrontato seriamente il problema della disoccupazione, della sicurezza del posto di lavoro per i lavoratori occupati e della creazione di nuovi posti di lavoro. L'ACTU ha presentato inoltre un'analisi della situazione economica e ha proposto investimenti pubblici in settori chiave dell'economia, come l'edilizia, e riforme sociali.

Su queste questioni pero' non si e' discusso molto, in quanto quasi tutta l'attenzione della conferenza si e' concentrata sulla questione dei prezzi e dei salari.

John Cain, premier del Victoria, ha presentato, a nome del suo governo, la proposta di investimenti pubblici immediati e consistenti nel settore dell'edilizia e di un aumento della spesa sociale per venire incontro ai bisogni dei settori piu' deboli della societa', senza lasciarsi allarmare piu' del dovuto dal deficit. Il rappresentante dell'ACOSS (Consiglio Australiano della Sicurezza Sociale) ha dichiarato che l'obiettivo principale non deve essere l'aumento dei profitti o il contenimento del deficit, ma la soddisfazione dei bisogni e delle esigenze che esistono nella societa'. Egli ha proposto la ristrutturazione del sistema fiscale e della spesa sociale per venire incontro ai bisogni dei ceti maggiormente colpiti dalla crisi.

La conferenza ha riconfermato l'accordo ALP-ACTU su prezzi e salari, e si e' conclusa con un accordo di principio fra le parti, sulla limitazione dei prezzi e dei redditi, sebbene non si sia individuato un modo, condiviso da tutti, di realizzare questo obiettivo, e si sia delegata alla Commissione di Arbitrato la decisione sui salari.

A parte le proposte sull'edilizia (ma anche qui e' mancato l'accordo sul rapporto fra investimenti pubblici per l'edilizia pubblica e per stimolare l'edilizia privata), e' mancata da parte di tutti una sufficiente chiarezza su che tipo di investimenti pubblici e per soddisfare quali bisogni sociali, oltre allo scopo contingente di stimolare la domanda e

creare nuovi posti di lavoro. E' mancata anche chiarezza sul ruolo del governo e dei sindacati nell'economia.

A parte l'impegno di consultazione e di scambio di informazioni sottoscritto da tutti, impegno senz'altro importante, al governo e' stato in pratica assegnato, da una parte un ruolo di assistenza alle imprese private attraverso concessioni e misure di vario tipo, senza alcuna contropartita in termini di partecipazione alle decisioni sugli investimenti e sulle direzioni dello sviluppo economico; e dall'altra il compito di stimolare la domanda, con giudizio tenuto conto dell'entita' del deficit, attraverso investi-



Bob Hawke durante il summit.

menti pubblici di tipo tradizionale.

Dai sindacati ci si aspetta moderazione salariale, e anche la rinuncia all'indicizzazione dei salari almeno per un certo periodo di tempo, in cambio dei nuovi posti di lavoro che verrebbero creati, di qualche riforma sociale, e di un impegno a distribuire piu' equamente fra tutti i settori della societa' il costo della crisi. Anche per i sindacati, nessun diritto o potere di contrattazione per quanto riguarda gli investimenti e la direzione dello sviluppo economico.

Il fatto che il tema della de-

mocrazia economica sia rimasto fuori dalla conferenza indica che l'obiettivo e' quello di tentare di ripristinare il vecchio meccanismo di sviluppo, cercando nello stesso tempo di evitare che i costi della crisi attuale ricadano troppo pesantemente su alcuni settori della popolazione.

Nonostante questi limiti, la conferenza ha avuto il pregio di portare nella pubblica arena il dibattito sull'economia, e di consentire alla popolazione in generale di venire a conoscenza delle valutazioni e delle proposte non solo del governo, ma anche dei sindacati e degli imprenditori.

Motivi di riflessione per la sinistra

forze economiche e sociali in Australia.

Molti osservatori anche sui mass media hanno scritto che i rappresentanti dei datori di lavoro hanno mancato un'occasione per proporre una politica costruttiva e hanno ripetuto i vecchi slogan anti-sindacali, mentre l'opposizione Liberale e' stata completamente emarginata.

D'altra parte, il movimento sindacale e' emerso dal vertice come una forza ragionevole, pronta a fare compromessi nell'interesse del risanamento economico; il che non e' una conquista trascurabile se si tiene conto dell'immagine negativa accollata ai sindacati con l'accusa costante di essere i colpevoli principali per la crisi.

Da molti anni, il movimento sindacale ha taciuto su tanti problemi economici e sociali, ma questa volta la sua voce e' stata sentita. Aggiungerei che dopo il vertice dovrebbe essere possibile per il movimento operaio andare avanti per rinforzare l'accordo ALP-ACTU e attuarlo coerentemente. Ma sarebbe uno sbaglio chiudere gli occhi sui punti negativi e persino pericolosi del vertice.

Ad esempio, erano assenti i portavoce di settori importanti della societa' australiana come le donne (soltanto tre su 98 erano donne), gli immigrati, i poveri. Una carenza importante e' il fatto che il dibattito economico e' stato condotto in un contesto quasi tutto ortodosso-capitalista senza una sfida da parte della sinistra. Questo riflette la debolezza della sinistra nel Partito Laburista e anche nella societa' australiana.

E' vero che il Premier di Victoria, John Cain, e alcuni altri hanno avanzato singole proposte fuori da questo quadro - per esempio, Cain ha detto che un aumento di pagamenti per 'social welfare' darebbe uno stimolo al consumo interno senza una spinta all'inflazione. Ma la voce di una sinistra coerente, ragionevole e rilevante non e' stata sentita al vertice.

Un pericolo da sottolineare ed evitare e' quello di una cessazione da parte dei sindacati di portare avanti la loro politica indipendente e militante. L'accordo ALP-ACTU e il vertice non devono significare che la necessita' di una lotta dura sia scomparsa. Al contrario, per ottenere una ristabilizzazione del livello della vita, dei lavoratori, il 'salario sociale', l'occupazione, il diritto di intervenire nel campo di questioni economiche e sociali e' necessario un impegno piu' forte e piu' unitario.

Richiede soprattutto, come abbiamo discusso in questo giornale, l'incoraggiamento della partecipazione dei lavoratori stessi.

I rapporti linguistici

La mia conclusione di questo ragionamento e' che non solo si dovrebbe insegnare l'italiano nelle scuole ai figli

degli immigrati, ma anche che si dovrebbe fare il massimo sforzo per dare agli immigrati adulti la possibilita' di conoscere meglio la propria lingua e cultura, possibilita' troppo spesso loro negata anche in patria, e quindi di allargare i propri orizzonti aldila' della vita quotidiana, e di avere a disposizione maggiori strumenti culturali per intervenire efficacemente nella societa' in cui vivono (senza dimenticare, a questo proposito, che la buona conoscenza della lingua madre e' di grande agevolazione nell'apprendimento di una seconda lingua).

C'e' poi l'altro argomento che viene utilizzato in pratica contro l'insegnamento prioritario delle lingue degli immigrati nelle scuole, rispetto alle altre lingue. E' quello di chi separa la lingua dal contesto sociale in cui viene utilizzata, per cui parlare di "community languages", (come si definiscono per comodita' in inglese le lingue degli immigrati), e' ascetico, in quanto tutte le lingue sono parlate da un qualche gruppo sociale. Secondo questa posizione, e' importante insegnare le lingue straniere in quanto espressione di culture diverse, ma non ha senso privilegiare le lingue degli immigrati rispetto alle altre lingue, in quanto il tentativo di preservare queste ultime, per quanto lodevole, sarebbe comunque destinato al fallimento, come l'esperienza storica dimostra.

Questa posizione trascura il fatto che i rapporti linguistici in una determinata societa' sono rapporti di potere. L'esperienza finora universalmente vissuta dagli immigrati, come dai popoli colonizzati, e' quella dell'assimilazione, l'imposizione del modello di vita e della concezione del mondo, e quindi anche della corrispondente espressione linguistica, del popolo dominante, e la conseguente perdita di identita' culturale e linguistica delle popolazioni colonizzate o immigrate.

Certamente, chi lotta perche' i popoli oppressi dal dominio coloniale siano liberi di decidere da se' il proprio destino e perche' gli immigrati siano protagonisti e non oggetti nelle societa' in cui vivono, non puo' accettare che questo debba continuare ad essere il corso della storia. E gia' non lo e' piu'. Basti osservare come le impetuose lotte di liberazione dei popoli oppressi dal colonialismo che caratterizzano la nostra epoca siano attraversate da una vena profonda di spirito nazionale, da un forte recupero della propria identita' culturale e linguistica.

Allo stesso tempo, e' dagli anni '70 perlomeno che le lotte degli immigrati si ispirano al principio del multiculturalismo, e cioe' dell'uguale dignita' delle culture presenti nella societa' di accogliimento, e quindi anche delle lingue che ne sono espressione, e del loro diritto a svilupparsi ed aggiornarsi, ed a concorrere sulla base della parita' del dialogo e del rispetto reciproco, a determinare le forme di vita, di organizzazione, i valori e gli obiettivi dell'intera societa' nazionale.

Non serve granché, a questo punto, fare i pessimisti o gli ottimisti, scommettere che riusciremo o meno a far si' che l'Australia diventi una societa' autenticamente multiculturale. Come non si puo' scommettere che ci sara' o non ci sara' una guerra nucleare. Quel che e' certo e' che piu' persone si impegneranno nella lotta per rendere la nostra societa' piu' giusta e piu' democratica e il mondo piu' sicuro e piu' armonioso, piu' sara' possibile che questi obiettivi vengano realizzati.

Il parco archeologico non è un lusso

Punto per punto il grande progetto per far rivivere Roma antica nella metropoli del Duemila

Interventi anche sull'area del S. Gregorio, Antiquarium, in largo Ricci e sull'area IACP di via Claudia



Parco archeologico: è solo un progetto urbanistico o l'idea di far rivivere Roma antica al centro della metropoli del Duemila? Entrambe le cose sicuramente un'idea accolta entusiasticamente in tutto il mondo. Un esempio: al sindaco Vetere è giunta una lettera di un cittadino inglese entusiasta per la possibile creazione di un parco archeologico nell'area dei Fori. «E' un patrimonio inestimabile per tutto il mondo, perché non lanciate una sottoscrizione internazionale? Per conto mio vi mando venti sterline, non è molto, ma possono essere un inizio». Una proposta a cui nessuno aveva pensato.

Ma in cosa consiste il progetto del Parco archeologico? Esso prevede la riunificazione del Foro di Cesare con quelli di Nerva, Augusto e Traiano. Si tratta in pratica — afferma Roberto Einaudi, uno dei progettisti — di ricomporre l'unità topografica del più grande complesso architettonico d'Italia. Questo è almeno lo spirito della proposta avanzata nell'82 dal soprintendente alle antichità Adriano La Regina ed elaborata da una commissione formata dalla X ripartizione del Comune e dalla Soprintendenza archeologica.

I primi lavori, che anche il ministro Vernola ha fatto rientrare nella possibilità di spesa dei 180 miliardi che la legge Biasini stanziava per i monumenti romani, riguarderanno uno scavo a carattere conoscitivo sui Fori di Nerva e Traiano. Linea conduttrice di tutti i possibili lavori da qui al Duemila, il Progetto per la valorizzazione dell'area dei Fori Imperiali: archeologia e Progetto centro storico,

un programma che tende a riunire in un unico quadro geografico non solo le aree all'interno delle Mura Aureliane, ma anche il complesso territoriale del parco archeologico dell'Appia Antica e, in prospettiva, «l'insieme delle consistenze archeologiche dell'intero suburbio».

Ma per realizzare un progetto di questa portata è necessario, in primo luogo, inserirlo in tutto il nuovo progetto della città; non un monumento «più grande» ma la possibilità di restituire all'uso collettivo il centro della città. E' per questo che il programma si articola in diversi settori, a partire dalla trasformazione in spazi di attività culturale dell'intero sistema museale del Campidoglio. Segue la riqualificazione di aree attualmente degradate come il San Gregorio e l'Antiquarium. Altra zona da riqualificare, quella compresa tra via della Consolazione, il Circo Massimo e le pendici del Palatino. Un intervento di enorme importanza è quello riguardante l'area di Caracalla, nei giorni scorsi investita da polemiche sulla possibile sua chiusura alle attività estive dell'Opera. Una completa riqualificazione porterebbe — secondo il programma — alla sua destinazione come sede definitiva per l'attività lirica oltre ad un «consolidamento delle strutture di servizio per il tempo libero e lo sport».

Accanto a questi «settori» di intervento, il programma prevede alcuni progetti finalizzati al rilancio della vita collettiva nel centro della città. Gli spazi individuati sono: la scuola Iolanda di Savoia, e la struttura monumentale

dei mercati Traianei; gli edifici residenziali di proprietà del Comune in largo Corrado Ricci; la villa Silvestri Rivaldi, una struttura di servizio per la realizzazione di un Museo della città; la casa del popolo di via Capo d'Africa, per un centro sperimentale di biblioteca e strutture artigiane; l'area dell'IACP in via Claudia, dove è prevista la realizzazione della nuova residenza del centro storico, una piazza, un'area di servizio per il settore archeologico. Infine, il parco di San Gregorio, un progetto di utilizzazione per attrezzature scolastiche e didattiche per l'infanzia. E' in questo programma che si inserisce, come momento centrale, il programma per la valorizzazione dei Fori Imperiali. Tentiamo di fissarne i punti principali.

La ricomposizione del Foro Romano prevede scavi in via della Consolazione e nell'area del Colosseo, con lo studio di un piano di estensione progressiva dell'area archeologica ai Fori Imperiali e al Circo Massimo. A questo punto il programma prevede l'avvio di uno studio del parco archeologico nel suo complesso, «da piazza Venezia ai Colli Albani», da integrare con il sistema dei parchi romani ed il pieno recupero del centro storico.

Infine, insieme alla chiusura di parte di via dei Fori Imperiali (da piazza Venezia a largo Corrado Ricci) si sono programmate iniziative specifiche contro l'inquinamento, che consentano di individuare e quantificare tutte le fonti inquinanti.

Angelo Melone

La ricchezza sempre più concentrata

Nella crisi raddoppiano i debitori e diminuisce chi risparmia

Sorprese nell'indagine della Banca d'Italia sulla ricchezza delle famiglie - Gli interessi esclusi dal reddito Quanto renderebbe la patrimoniale?

di circa 17,5 milioni di famiglie, uguale 1 milione e 750 mila famiglie.

Non solo, dunque, aumentano i nullatenenti; si concentra la ricchezza. Il 12% degli italiani possiede oltre il 50% di tutta la ricchezza. La situazione apparirà più chiara, tuttavia, se andiamo a vedere di cos'è fatta questa ricchezza: non è uguale per tutti, non si compone delle medesime cose.

La ricchezza dell'operaio è composta per il 96,9% da immobili, prevalentemente l'abitazione in cui alloggia; quella dell'impiegato per il

94%. Soltanto il 3,1%-6% si materializza in «aziende ed oggetti di valore». Gli immobili scendono al 73,1% per la classe degli imprenditori, i quali hanno un vero patrimonio produttivo nei titoli di proprietà di aziende ed altri «oggetti di valore». Questo non vuol dire che l'operaio e l'impiegato non risparmi, non accumulino, ma soltanto che il loro risparmio è diverso dagli altri perché spesso non rappresenta un «di più» disponibile ma soltanto lo sforzo per acquistare l'alloggio o altri beni che servono direttamente all'esistenza

della sua famiglia. Fra le famiglie che nel 1981 hanno avuto un reddito di 8 milioni di lire, il 67,8% non ha potuto fare alcun risparmio nell'annata ed il 9,8% ha fatto debiti, è «andata in rosso». Sull'insieme delle famiglie italiane, l'8,6% ha fatto debiti e il 42,5% non ha avuto alcun risparmio. Chi ha potuto risparmiare, sia pure al fine di comprare l'alloggio o qualche altro bene strumentale che si possa definire «ricchezza», è quindi una minoranza. L'indagine di due anni prima aveva indicato che solo il 4,3% di famiglie facevano debiti. Le famiglie indebitate nell'anno, secondo l'indagine, sono raddoppiate. I «risparmiatori» sono però aumentati, dal 44,7% al 48,3%, ma non nelle classi di reddito più basse: infatti nella classe di reddito 4-6 milioni (equivalente ai 4-8 milioni di due anni dopo) i non-risparmiatori salgono dal 66,8% al 67,8%.

Questa indagine, fitta di cifre, avrebbe forse parlato più chiaro se fossero stati considerati reddito anche gli «interessi». Negli anni del caro-denaro, in una società dove con 100 milioni di BOT si incassa il doppio d'interessi che andare a lavorare tutto l'anno in fabbrica, gli interessi non sono conteggiati. L'inflazione gonfia il reddito della casa in cui alloggiamo — senza profitto per chi ci abita, il quale deve pur alloggiare da qualche parte — co-

Distribuzione delle famiglie per classi di ricchezza reale

(dati percentuali)

Classi di ricchezza (milioni di lire)	Distribuzione di famiglie	Quota di ricchezza sul totale
Negativa	3,7	—
Nulla	28,8	—
da 0 a 2	6,6	0,1
da 2 a 4	2,2	0,1
da 4 a 6	1,5	0,1
da 6 a 8	1,1	0,2
da 8 a 10	1,6	0,3
da 10 a 15	2,4	0,7
da 15 a 20	3,0	1,2
da 20 a 30	6,8	3,7
da 30 a 40	6,3	4,7
da 40 a 50	5,7	5,5
da 50 a 60	4,9	5,6
da 60 a 80	8,1	11,8
da 80 a 100	5,4	10,1
da 100 a 150	5,5	13,8
oltre 150	6,4	42,1
Totale	100,0	100,0
Valore medio	49,3	
Valore medio riferito alle sole famiglie con ricchezza reale netta positiva	73,1	

me quello della società immobiliare. Lo Stato si indebita per 6 milioni di lire pro-capite, ma quando andiamo a cercare chi li ha prestati — perché devono pur esserci dei «creditori» dello Stato pari a 6 milioni pro-capite, inclusi nella statistica quel 52% che non risparmia niente! — non si trovano più.

Questo fatto illustra la difficoltà di progettare un prelievo fiscale che colpisca i redditi d'inflazione. Una imposta patrimoniale straordinaria del 2% esclusi i beni d'uso colpirebbe circa il 30%

delle famiglie e renderebbe circa 25 mila miliardi. Ciò basterebbe a dimezzare il deficit statale, calcolato il risparmio degli interessi. Ma per applicarla correttamente, bisognerebbe includere i redditi finanziari ed escludere l'abitazione ed i terreni coltivati. Una volontà politica ed un fisco così chiari ed efficienti negli scopi, tuttavia, non ci sono: altrimenti non assisteremmo alla concentrazione della ricchezza anche in anni così difficili come quelli esaminati.

Renzo Stefanelli

Il dramma del Golfo Persico



Niente tregua tra Iran e Iraq La «marea nera» cresce ancora

I due Paesi non trovano un accordo per un cessate il fuoco che consenta di chiudere i pozzi dai quali fuoriesce petrolio - Muoiono avvelenati e asfissati pesci e piante



BAHREIN — I preparativi dell'esercito sulla spiaggia, in previsione che la macchia di petrolio si avvicini alla costa

ROMA — Ed ora, al disastro ecologico si somma l'incubo di una soluzione impossibile. Mentre migliaia di barili di petrolio alimentano ora dopo ora, l'enorme macchia di greggio del Golfo Persico, Iran e Iraq incrociano, attorno alla necessità di un cessate il fuoco, un ginepraio di proposte e di rifiuti allontanando così la possibilità di riparare i pozzi danneggiati dai quali fuoriesce la «marea nera». Tutti gli Stati del Golfo, minacciati direttamente dalla macchia, tentano inutilmente di spingere i due governi ad un accordo. Forse oggi riusciranno a mettere ad uno stesso tavolo iraniani e iracheni, ma le premesse rimangono quelle di un rifiuto delle reciproche proposte di tregua.

Intanto la marea nera ha raggiunto un volume di 350 mila barili e si è estesa dall'estremo nord del golfo allo stretto di Hormuz. Il vento la spinge ora verso l'Iran.

Qualsiasi costa verrà inondata da questa enorme marea di greggio, è comunque certo che il disastro ecologico innescato dalla guerra tra Iran e Iraq avrà proporzioni gigantesche.

Enormi quantità di pesci galleggiano avvelenati o asfissati, nei pressi della macchia bituminosa. Anche la vegetazione del fondo marino ha sicuramente già subito danni gravissimi. E un'altra minaccia incombe sulle popolazioni del golfo: la messa fuori uso dei dissalatori, cioè la cessazione dei rifornimenti di acqua «estratta» dalle acque del golfo e resa potabile da costosissimi macchinari che il petrolio potrebbe danneggiare irreversibilmente.

È indispensabile che Iran e Iraq arrivino ad una tregua che permetta ai tecnici di raggiungere e riparare il pozzo di Nou Ruz, bombardato mesi fa dall'aviazione di Bagdad. Ma le posizioni dei due Paesi sono ancora troppo distanti. Oggi, alla riunione dei ministri dell'ambiente di otto Paesi del Golfo Persico (i Paesi che firmarono la «Convenzione del Kuwait» per la tutela dell'ambiente) il rappresentante iraniano proporrà all'Iraq una tregua limitata alla zona dove si trova il pozzo danneggiato.

La proposta iraniana è stata già preannunciata ufficialmente ieri e, altrettanto ufficialmente, è arrivato il «no»

degli iracheni. Per loro, la tregua o riguarda tutta la zona del Golfo, o non si fa. L'avevano detto già l'altro ieri e l'Iran aveva già risposto con un «no» secco aggiungendo che queste condizioni erano «inaccettabili».

È la paralisi, dunque. I Paesi del Golfo si dichiarano inopponenti: «Nessuna azione comune sarà intrapresa fino a quando Iraq e Iran non sospenderanno lo ostilità», hanno detto ieri gli esperti di quegli Stati.

Intanto la marea nera si avvicina alle coste. Ovunque arriverà, toccherà spiagge che, da anni, vengono considerate le più inquinate del mondo. Ma lo scenario che provocherà questa marea nera sarà tale da ridimensionare il ricordo di un'altra sciagura ecologica simile: quella che subì, anni fa, la costa bretone, in Francia. Allora tonnellate di petrolio uscite dalla stiva della petroliera Torrey Canyon uccisero pesci, uccelli, molluschi e la flora di un'area vastissima della Bretagna. Ma l'onda nera di oggi è molte, molte volte più grande di quella che per anni deturpò il paesaggio francese.

Nuovo documento anti-H dei vescovi USA

L'arcivescovo di Chicago Joseph Bernardin ha illustrato i contenuti della «lettera pastorale» che condanna la gara nucleare tra le due superpotenze - Toni polemicici più sfumati verso la Casa Bianca, ma la sostanza non muta: il rifiuto della logica del terrore

NEW YORK — Joseph Bernardin, arcivescovo di Chicago (la città dove risiede la più numerosa tra le comunità cattoliche americane), recentemente nominato cardinale, ha tenuto una conferenza stampa per illustrare i tratti caratteristici della «lettera pastorale» che condanna la gara nucleare tra le superpotenze. «Il documento — ha detto Bernardin — nel suo complesso non ha affatto perduto il suo carattere profetico o la sua forza morale sostanziale». Perché questa dichiarazione, che sembra voler tagliar corto con le polemiche e le contrapposte interpretazioni suscitate dal documento vescovile redatto perché serva da guida per la coscienza catto-

lica sui problemi morali sollevati nell'epoca delle armi nucleari? La risposta sta sia nelle divisioni che si sono manifestate nel corso degli ultimi mesi tra i vescovi, sia nelle pressioni esercitate dalla Casa Bianca, sia nei suggerimenti e nelle pressioni che il Vaticano ha fatto pervenire alla chiesa d'America.

È un anno, o quasi, che i vescovi degli Stati Uniti si stanno arrovelando intorno al testo di una lettera pastorale sul tema più drammatico dell'epoca contemporanea. Ben due versioni di questo documento sono state predisposte da un apposito comitato e discusse in assemblee dell'episcopato che, pur essendosi svolte a porte chiuse, hanno lasciato trape-

luttoso sfaccettato. Sul primo testo si è pronunciato addirittura il consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale, entrando in una disputa teologica fatta in parte dei documenti dell'amministrazione in materia di disarmo nucleare e, in parte di citazioni di Papa Wojtyła. Ora si è arrivati alla terza ed ultima redazione, e il testo è stato allungato di un terzo: da 105 pagine è arrivato a 150. È stato limato, corretto, sfumato in modo da consentire il più largo (e forse unanime) consenso nell'assemblea che i vescovi americani terranno a Chicago il 2 e il 3 del prossimo maggio.

Il confronto con le precedenti versioni porta a concludere che la gerarchia del

cattolicesimo statunitense ha tenuto ferme le posizioni nella sostanza e ha fatto alcune concessioni, per lo più di forma, a quanti si preoccupavano di evitare una radicale (anche se indiretta) polemica con la linea politica dell'amministrazione Reagan in materia nucleare.

I punti chiave della presa di posizione sono questi: 1) l'appello ad «elevare una barriera contro l'idea di una guerra nucleare come strategia valida per la difesa»; 2) la sollecitazione a «una netta resistenza pubblica contro la retorica sulle guerre nucleari vincibili e contro le non realistiche aspettative che sia possibile sopravvivere a scambi di colpi nucleari e alle strategie che ipotizzano una guerra nucleare prolun-

gata»; 3) la presa di posizione contro il cosiddetto primo colpo atomico, contro qualsiasi ipotesi di usare le armi nucleari per rappresaglia contro la popolazione civile e la subordinazione a stretti vincoli morali della politica di dissuasione nucleare (il famoso deterrente).

La lettera pastorale è stata subito sottoposta ad una scrupolosissima radiografia per individuare i punti nei quali i vescovi si sono distaccati oppure avvicinati alle tesi della Casa Bianca in materia di strategia nucleare. Ecco i risultati di questi «accertamenti». I vescovi non ammettono alcuna ipotesi che giustifichi l'inizio di una guerra nucleare. Continuano ad opporsi al rifiuto degli USA e della NATO di rinun-

ciare al «primo colpo» in Europa. Nel documento si legge, poi, che «è importante riconoscere la sostanziale continuità dell'azione politica americana, a dispetto dei cambiamenti fatti in certe dichiarazioni». Inoltre, la lettera pastorale accetta l'idea del deterrente, cioè l'idea che si possano usare le armi nucleari contro chi le abbia usate per primo. Infine, i vescovi sollecitano accordi immediati, bilaterali e controllabili per «frenare» la sperimentazione, la produzione e l'installazione di nuove armi nucleari. Il precedente testo chiedeva il puro e semplice «blocco» di tali attività. E qui, dunque, è stata fatta una concessione alle richieste della Casa Bianca.

Aniello Coppola



Appello SPD a Kohl: Amburgo deve essere zona denuclearizzata

BONN — Esponenti di punta della SPD di Amburgo hanno chiesto al governo federale di dichiarare la città anseatica «zona denuclearizzata» e di rinunciare all'installazione dei missili americani a medio raggio nella Germania Federale nel caso in cui falliscano i negoziati di Ginevra. L'appello, contenuto in un messaggio inviato al cancelliere Kohl, è stato sottoscritto da due senatori del governo di Amburgo, due de-

putati del Bundestag e da venti dei 64 deputati socialdemocratici al parlamento della città, governata dalla SPD con la maggioranza assoluta. L'iniziativa si collega direttamente con le marce per la pace in programma, tra il primo e quattro aprile, in novanta città tedesche. Secondo le informazioni fornite ieri dagli organizzatori si prevede che parteciperanno alle marce non meno di 500 mila persone. Le manife-

stazioni si svolgeranno in tutte le principali città della Repubblica federale e avranno l'obiettivo di raggiungere i siti in cui si ritiene che verranno installati i nuovi missili nucleari statunitensi a medio raggio «Pershing 2» in caso di fallimento dei negoziati tra USA e URSS.

Il movimento giovanile della SPD ha lanciato un appello che invita a partecipare alle manifestazioni. Nel 1983 — si legge nel documento —

la resistenza contro il programmato riarmo della NATO con missili atomici a medio raggio diventa più importante che mai. La pace «può essere mantenuta solo attraverso negoziati e concreti passi di disarmo». Gli organizzatori, che hanno già raccolto oltre trecento adesioni all'appello, puntano sulla partecipazione dei sindacati e su una massiccia mobilitazione del partito socialdemocratico.



Si fa più pesante l'aggressione mercenaria diretta da Washington

Managua: la rivoluzione assediate

Il Nicaragua ritrova la forza del movimento riformatore che quattro anni fa sconfisse la dittatura. Provenienti dall'Honduras sostenuto dagli Usa, le bande di estrema destra sono entrate nel paese con l'intento di rovesciare il governo progressista. Una crisi dalle dimensioni regionali. Washington decisa a impedire soluzioni pacifiche e tali da garantire i diritti all'indipendenza di tutte le popolazioni centro-americane. Si stanno vivendo in quella zona ore decisive

di Marco Calamai

I gravissimi avvenimenti che hanno di nuovo riportato il Nicaragua al centro dell'attenzione politica mondiale danno ragione a tutti coloro — in primo luogo dirigenti sandinisti — che hanno ripetutamente denunciato la crescente pericolosità di quanto da tempo si sta verificando al confine con l'Honduras. Proprio qui, subito dopo il trionfo della rivoluzione sandinista (il 19 luglio 1979) si sono rifugiati, come è noto, migliaia di somozisti, in gran parte mercenari della Guardia Nacional, l'esercito personale di Tachito Somoza, che fino all'ultimo, e provocando decine di migliaia di morti, si batté per bloccare l'avanzata del processo rivoluzionario.

Protette dal governo e dall'esercito dell'Honduras (un paese oramai destinato dalla strategia americana a giocare il ruolo di «gendarme» nella regione), armate e addestrate dalla Cia (lo afferma la stessa stampa americana) e da consiglieri argentini (sicuramente fino a qualche mese fa), prezzolate da ricchi uomini di affari che si sono rifugiati negli Stati Uniti o altrove dopo la cacciata di Somoza, le bande di estrema destra hanno continuamente attraversato la frontiera seminando terrore e morte nelle zone boschive e impervie delle province settentrionali del Nicaragua. Attentati, scontri armati, attacchi ai villaggi contadini si sono progressivamente intensificati costringendo il governo di Managua a dichiarare, circa un anno fa, lo stato di emergenza.

Ma ora, da ormai più di tre settimane, si è di fronte a un vero e proprio salto di qualità nell'offensiva politica e militare contro il regime progressista di Managua. «Siamo ormai in guerra», ha dichiarato pochi giorni fa Sergio Ramirez, membro della giunta nazionale. La situazione è nota: migliaia di somozisti (quanti con esattezza non è ancora chiaro) sono entrati nel paese e ben tre province del Nicaragua (Nuova Segovia, Jinotega, Matagalpa) sono al centro di scontri cruenti tra l'esercito sandinista e le bande controrivoluzionarie.

Il tentativo, ormai evidente, di dare un colpo mortale alla rivoluzione nicaraguense (e a tutto ciò che in positivo ha aperto nella traumatica vicenda regionale) si verifica, non a caso, in un momento particolarmente delicato e inquietante sia del contesto internazionale, sia di quello interno del paese. Sono sufficienti le dichiarazioni che in questi giorni sono state rilasciate dall'amministrazione Reagan (emblematiche le po-

role dell'ambasciatrice Usa all'Onu, Jane Kirkpatrick) per rendersi conto di come la nuova, traumatica fase che si è aperta in America centrale possa rapidamente precipitare in un generale *showdown* della crisi regionale. Anche se il governo americano nega di favorire un'invasione del Nicaragua e anche se l'Honduras afferma di non voler in alcun modo una guerra con il Nicaragua, mai come in questi giorni è evidente il pericolo che il conflitto salvadoregno e quello nicaraguense (le cui dinamiche appaiono sempre più intrecciate nella logica reaganiana) si trasformino in un confronto armato regionale dalla portata ben più estesa e drammatica di quella attuale.

In Nicaragua la crisi economica, sempre più grave (come nel resto della regione) ha sicuramente contribuito ad acuitizzare il malessere sociale; non solo dei ceti medi, ma anche di larghi settori popolari, nelle città e nelle campagne. Del tutto insufficienti, da questo punto di vista, gli aiuti finanziari (prestiti e crediti agevolati sotto varia forma) che sono giunti a Managua in questi anni sia dai paesi del blocco socialista, sia dai governi occidentali (europei e latino-americani), che pure hanno più volte espresso simpatia e solidarietà verso il nuovo regime di Managua. Né si possono sottovalutare gli effetti destabilizzanti provocati dalla radicalizzazione del processo rivoluzionario (lo scontro sempre più acuto tra l'avanguardia di quello che fu per tanti anni il Fronte sandinista di liberazione nazionale e l'opposizione moderata al vecchio regime), a loro volta esasperati dal sabotaggio e dalle minacce dell'amministrazione Reagan. Come scordare l'enorme *bagarre* propagandistica con cui si è cercato, fin dall'inizio dell'esperienza sandinista, di dimostrare che la scelta pluralista e democratica della giunta al potere a Managua non era altro che un diversivo tattico, destinato in realtà a mascherare la volontà di andare al più presto verso un modello economico e statale di tipo sovietico-cubano?

In questo quadro si spiega, anche se in parte, la strumentale amplificazione con cui tanti mass-media hanno commentato i fatti — un segno, a loro volta, di quanto sia ormai esasperato il clima interno del paese — verificatisi durante la recente visita di papa Wojtyła in Nicaragua. Fatti senza dubbio gravi per il momento interno e internazionale in cui sono avvenuti e che certamente hanno ulteriormente acuitizzato la polemica che da tempo divide la chiesa «ufficiale» dalla chiesa «popolare». Una cosa è certa: se queste polemiche dovessero precipitare in un'aperta rottura tra i



Addestramento di reparti somozisti a Miami. Accanto al titolo, il leader Daniel Ortega, presidente del governo nicaraguense. Il tentativo evidente di dare un colpo mortale alla rivoluzione sandinista si verifica, non a caso, in un momento particolarmente delicato e inquietante sia del contesto internazionale, sia di quello interno del Nicaragua

settori cattolici progressisti e quelli moderati (la cui influenza d'altronde non può essere sottovalutata) i rischi di una esplosiva lacerazione politica e ideale della società nicaraguense diventerebbero, a questo punto, drammatici.

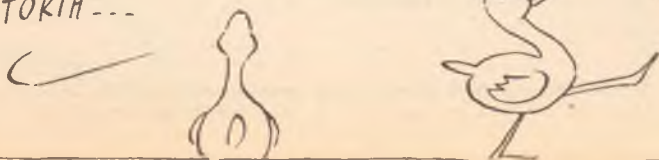
E' dunque in questo quadro inquietante, denso di incognite sia interne sia internazionali — sono in gioco, infatti, il destino e la natura dell'esperienza rivoluzionaria del Nicaragua, nonché la più generale dinamica politica di tutta la regione — che vanno valutati e seguiti gli ultimi avvenimenti. Al di là delle dichiarazioni più o meno ottimistiche delle parti in conflitto sugli scontri in atto, non può essere in alcun modo sottovalutato il fatto che un nuovo fronte militare si starebbe aprendo, proprio in questi giorni, nel Sud del Nicaragua. Qui l'opposizione al regime non è organizzata, come al Nord, dalle bande degli ex-somozisti, bensì da forze che nel passato si sono battute contro Somoza e che, successivamente, sono passate all'opposizione nei riguardi dei sandinisti. Alla testa di queste forze (attualmente unite nell'Alleanza democratica antisandinista) ci sono persone come Alfonso Robelo, uomo di affari che giocò un ruolo di primo piano nell'ambito dell'opposizione borghese

a Somoza nella fase finale del regime e che fu nominato membro della giunta provvisoria di unità nazionale nel giugno del '79, e come Eden Pastora, il prestigioso «comandante Zorro», che occupò il Palazzo nazionale nell'agosto del '78 provocando così l'accelerazione del processo rivoluzionario e che dopo la liberazione venne nominato vice-ministro della Difesa. Oggi non si hanno gli elementi per parlare di una vera e propria saldatura politica e militare tra le eterogene componenti dell'antisandinismo, ma è certo, comunque, che per il futuro un evento del genere, se non altro per ragioni tattiche, non può essere scartato.

Il Nicaragua sta dunque vivendo ancora una volta ore decisive nella sua traumatica vicenda nazionale. E più passano i mesi, più diventa chiaro che l'offensiva reazionaria (interna ed esterna) potrà essere decisamente battuta solo se il gruppo dirigente sandinista sarà capace di evitare chiusure settarie e dogmatiche e sarà in grado di unificare, come appunto avvenne nella tappa finale della lunghissima lotta antisomozista, tutte le forze che, pur divise sul piano politico e ideale, intendono comunque battersi contro ogni tentativo di involuzioni autoritarie.

DICONO CHE NOI DELLA REAZIONE
ANDIAMO ESAURENDO
LA NOSTRA STORIA...

IO SONO SEMPRE
AL PASSO



Abbonatevi
a
"Nuovo Paese"

Una forma di assistenza culturale
che coinvolge la comunità

Artisti italo-australiani all 'Istituto di Cultura

MELBOURNE - Lunedì 18 aprile, il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, dott. Achille Ribechi, ha aperto ufficialmente la Rassegna d'arte "QUATTRO", di fronte ad un folto numero di invitati, amici e conoscenti degli artisti, e membri dello stesso Istituto.

Il numero dei presenti, e soprattutto i commenti sentiti durante tutto l'arco della serata, non hanno fatto altro che dimostrare l'apprezzamento di tutti i presenti per l'iniziativa intrapresa dall'Istituto Italiano di Cultura nei confronti dei quattro artisti italo-australiani, che esibiranno i loro lavori per due settimane, fino al 29 aprile, al 233 di Domain Road, South Yarra.

"L'assistenza culturale ai nostri connazionali - ha detto Ribechi nel suo discorso di apertura - ... non può più limitarsi, a mio giudizio, alla sola e quasi rituale riproposizione dei grandi nomi che costituiscono il nostro glorioso passato artistico e culturale, ma estendersi, nella misura del possibile, alla interpretazione di nuove esigenze e di nuovi fermenti che, in campo culturale ed artistico, caratterizzano la nostra collettività in un determinato momento storico...". E "i quattro" di questa rassegna, due pittori e due scultori, con i loro lavori si può dire esprimano abbastanza bene queste nuove "esigenze e fermenti", nonché il loro talento ed impegno.

Gianni Esposito, pittore sardo, da solo due anni residente in Au-

stralia, espone una serie di acquerelli e di oli su tela e legno, dove prima di tutto risalta il suo estro tecnico e creativo nel ritrarre la natura, umanizzando il rapporto con essa, ed esasperandone la forma attraverso il gioco dei colori.

Bart Sanciolo, scultore siciliano arrivato in Australia circa 15 anni fa, presenta invece una serie di disegni e bronzetti, in cui è evidente una certa ricerca di purezza di linea e di forma, ed il corpo umano rappresenta la sua ispirazione principale.

Gloria Nelida Castellucci, scultrice nata in Australia da genitori abruzzesi, si impone in maniera prorompente nel contesto della rassegna: con la plastica, il nylon, la gomma e il metallo esprime in maniera singolare momenti "organici" di esperienze umane.

Anche Berardino Consalvo è nato in Australia (NSW) da genitori abruzzesi. I lavori di Berardino, quattro disegni e sei oli, sono più che altro il ritratto di personaggi colti nella loro intimità.

La Rassegna "Quattro" si può considerare senza dubbio un successo, e forse l'augurio più significativo che si può fare agli artisti e agli organizzatori è che essa sia di stimolo ad individui, istituzioni e gruppi nella comunità italiana, ad organizzare eventi culturali come momenti di partecipazione locale di artisti e non.

R.G.



Nelle foto: (sopra, da sinistra) Berardino Consalvo, Gianni Esposito, Gloria Castellucci, Achille Ribechi, Bart Sanciolo. Sotto: parte del pubblico. A destra (dall'alto verso il basso): opere di Gianni Esposito, Bart Sanciolo, Gloria Castellucci e Berardino Consalvo.



I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO DEGLI
EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensioni di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione, ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lawson Street,
Fawkner, Vic. 3060

UFFICI:-

ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue
Mile End 5031 - Tel. 352 3584

Ogni sabato dalle 10 a.m. alle 12 a.m.
e il martedì pomeriggio
dalle ore 2 p.m. alle ore 6 p.m.

a CANBERRA

Italo-Australian Club

L'ufficio è aperto ogni domenica
dalle 2 p.m. alle 4 p.m.
dal lunedì al venerdì, telefonare dopo le
6 p.m. al 54 7343

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.
Coburg - 3058
Tel. 383 1255

Gli uffici sono aperti ogni lunedì, martedì
e giovedì dalle ore 9 a.m. alle 12,
e il venerdì dalle ore 2 p.m. alle 6 p.m.

a WERRIBEE (VIC)

116 Greeves Street
Werribee - 3030
Tel. 741 3081

L'ufficio è aperto nei giorni feriali
dalle 9.00 a.m. alle 5.00 pm.

a SYDNEY

423 Parramatta Road
Leichhardt 2040 - Tel. 569 7312

Orario di Ufficio:
dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 a.m. alle 5 p.m.

a FAIRFIELD (NSW)

117 The Crescent (secondo piano)
Fairfield - Tel. 723 923

L'ufficio è aperto ogni sabato
dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a GRIFFITH

c/- Centro Comunitario
80 Benerrembah Street
Griffith 2680 NSW
Tel. 62 4515

L'ufficio è aperto dalle ore 1.30 p.m.
alle 5.30 p.m., dal lunedì al venerdì

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
276a Sydney Road, Coburg - tel. 386 1183

DIRETTRICE: Pierina Pirisi
DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro
REDAZIONE DI MELBOURNE: Giovanni Sgro',
Gaetano Greco, Jim Simmonds, Franco Lugarini,
Tom Diele, Flavia Coassin, Franco Lovece,
Marisa Stirpe, Corrado Porcaro, Dave Davies.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Nino
Ghiotto, Francesco Giacobbe, Claudio Marcello,
Claudio Crollini, Pierina Pirisi, Chiara Cagliaris,
Nina Rubino, Helen Moody, Elizabeth Glasson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini,
Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

**"Nuovo
Paese"**

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il
vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" - 276a Sydney Rd., Coburg, 3058, insieme alla
somma di \$20. (Abbonamento sostenitore \$25)

Cognome e nome

Indirizzo completo